

**DOCUMENTAZIONE
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI
PER LA VALIDAZIONE DEGLI STUDI DI SETTORE**

ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE

Roma, 1 dicembre 2011

Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore

VD03U

- 01.64.01 - Pulitura e cernita di semi e granaglie
- 10.61.10 - Molitura del frumento
- 10.61.20 - Molitura di altri cereali
- 10.61.30 - Lavorazione del riso
- 10.61.40 - Altre lavorazioni di semi e granaglie

VD04A

- 08.11.00 - Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia
- 08.12.00 - Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino
- 08.99.09 - Estrazione di pomice e di altri minerali nca
- 09.90.01 - Attività di supporto all'estrazione di pietre ornamentali, da costruzione, da gesso, di anidrite, per calce e cementi, di dolomite, di ardesia, di ghiaia e sabbia, di argilla, di caolino, di pomice

VD04B

- 23.70.10 - Segagione e lavorazione delle pietre e del marmo
- 23.70.20 - Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico
- 23.70.30 - Frantumazione di pietre e minerali vari non in connessione con l'estrazione

VD09A

- 16.22.00 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
- 16.23.10 - Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)
- 16.23.20 - Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia
- 16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)
- 16.29.20 - Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero
- 29.32.01 - Fabbricazione di sedili per autoveicoli
- 30.11.01 - Fabbricazione di sedili per navi
- 30.20.01 - Fabbricazione di sedili per tram, filovie e metropolitane
- 30.30.01 - Fabbricazione di sedili per aeromobili
- 31.01.10 - Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi
- 31.01.22 - Fabbricazione di altri mobili non metallici per ufficio e negozi
- 31.02.00 - Fabbricazione di mobili per cucina
- 31.09.10 - Fabbricazione di mobili per arredo domestico
- 31.09.20 - Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)
- 31.09.30 - Fabbricazione di poltrone e divani
- 31.09.40 - Fabbricazione di parti e accessori di mobili
- 31.09.50 - Finitura di mobili
- 31.09.90 - Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)
- 32.99.40 - Fabbricazione di casse funebri
- 33.19.04 - Riparazioni di altri prodotti in legno nca
- 95.24.01 - Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento
- 95.24.02 - Laboratori di tappezzeria

VD09B

- 16.10.00 - Taglio e piallatura del legno
- 16.21.00 - Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno
- 16.24.00 - Fabbricazione di imballaggi in legno
- 33.19.01 - Riparazioni di pallets e contenitori in legno per trasporto

VD16U

14.13.20 - Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno

VD19U

25.12.10 - Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
25.12.20 - Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili

VD20U

01.62.01 - Attività dei maniscalchi
24.33.01 - Fabbricazione di pannelli stratificati in acciaio
25.11.00 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture
25.21.00 - Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale
25.29.00 - Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo per impieghi di stoccaggio o di produzione
25.30.00 - Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)
25.50.00 - Fucatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri
25.61.00 - Trattamento e rivestimento dei metalli
25.71.00 - Fabbricazione di articoli di coltelleria, posateria ed armi bianche
25.72.00 - Fabbricazione di serrature e cerniere e ferramenta simili
25.73.11 - Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale
25.91.00 - Fabbricazione di bidoni in acciaio e contenitori analoghi per il trasporto e l'imballaggio
25.92.00 - Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo
25.93.10 - Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici
25.93.20 - Fabbricazione di molle
25.93.30 - Fabbricazione di catene fucinate senza saldatura e stampate
25.94.00 - Fabbricazione di articoli di bulloneria
25.99.19 - Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e altri accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno
25.99.20 - Fabbricazione di casseforti, forzieri e porte metalliche blindate
25.99.30 - Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli
25.99.99 - Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca
28.21.21 - Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
32.99.13 - Fabbricazione di articoli in metallo per la sicurezza personale
33.11.02 - Riparazione e manutenzione di utensileria ad azionamento manuale
33.11.04 - Riparazione e manutenzione di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate
33.11.05 - Riparazione e manutenzione di armi bianche
33.11.09 - Riparazione e manutenzione di altri prodotti in metallo
33.20.04 - Installazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo
33.20.05 - Installazione di generatori di vapore (escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)
43.32.01 - Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate

VD21U

32.50.50 - Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni

VD24U

14.20.00 - Confezione di articoli in pelliccia
47.71.40 - Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle

VD26U

14.11.00 - Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle

VD27U

15.12.09 - Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria

VD28U

- 23.12.00 - Lavorazione e trasformazione del vetro piano
- 23.19.10 - Fabbricazione di vetrerie per laboratori, per uso igienico, per farmacia
- 23.19.20 - Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico
- 23.19.90 - Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)
- 33.19.03 - Riparazione di articoli in vetro

VD32U

- 25.40.00 - Fabbricazione di armi e munizioni
- 25.62.00 - Lavori di meccanica generale
- 25.73.12 - Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili
- 25.73.20 - Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine
- 26.60.01 - Fabbricazione di apparecchiature di irradiazione per alimenti e latte
- 27.51.00 - Fabbricazione di elettrodomestici
- 27.52.00 - Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici
- 27.90.01 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche per saldature e brasature
- 28.11.11 - Fabbricazione di motori a combustione interna (esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili)
- 28.11.20 - Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)
- 28.12.00 - Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche
- 28.13.00 - Fabbricazione di altre pompe e compressori
- 28.14.00 - Fabbricazione di altri rubinetti e valvole
- 28.15.10 - Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli)
- 28.15.20 - Fabbricazione di cuscinetti a sfere
- 28.21.10 - Fabbricazione di forni, fornaci e bruciatori
- 28.21.29 - Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento
- 28.22.01 - Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili
- 28.22.02 - Fabbricazione di gru, argani, verricelli a mano e a motore, carrelli trasbordatori, carrelli elevatori e piattaforme girevoli
- 28.22.09 - Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione
- 28.24.00 - Fabbricazione di utensili portatili a motore
- 28.25.00 - Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi
- 28.29.10 - Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (incluse parti staccate e accessori)
- 28.29.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (incluse parti e accessori)
- 28.29.30 - Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)
- 28.29.91 - Fabbricazione di apparecchi per depurare e filtrare liquidi e gas per uso non domestico
- 28.29.92 - Fabbricazione di macchine per la pulizia (incluse le lavastoviglie) per uso non domestico
- 28.29.99 - Fabbricazione di altro materiale meccanico e di altre macchine di impiego generale nca
- 28.30.10 - Fabbricazione di trattori agricoli
- 28.30.90 - Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
- 28.41.00 - Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili)
- 28.49.09 - Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori) nca
- 28.91.00 - Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori)
- 28.92.09 - Fabbricazione di altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)
- 28.93.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)
- 28.94.10 - Fabbricazione di macchine tessili, di macchine e di impianti per il trattamento ausiliario dei tessili, di macchine per cucire e per maglieria (incluse parti e accessori)
- 28.94.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (incluse parti e accessori)
- 28.94.30 - Fabbricazione di apparecchiature e di macchine per lavanderie e stirerie (incluse parti e accessori)

- 28.95.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)
- 28.96.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)
- 28.99.10 - Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (incluse parti e accessori)
- 28.99.20 - Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (incluse parti e accessori)
- 28.99.99 - Fabbricazione di altre macchine ed attrezzature per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)
- 30.30.02 - Fabbricazione di missili balistici
- 30.40.00 - Fabbricazione di veicoli militari da combattimento
- 32.50.14 - Fabbricazione di centrifughe per laboratori
- 33.11.01 - Riparazione e manutenzione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine
- 33.11.03 - Riparazione e manutenzione di armi, sistemi d'arma e munizioni
- 33.12.10 - Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale
- 33.12.20 - Riparazione e manutenzione di forni, fornaci e bruciatori
- 33.12.30 - Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione (esclusi ascensori)
- 33.12.40 - Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione
- 33.12.52 - Riparazione e manutenzione di bilance e macchine automatiche per la vendita e la distribuzione
- 33.12.53 - Riparazione e manutenzione di macchine per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere
- 33.12.54 - Riparazione e manutenzione di macchine per la dosatura, la confezione e l'imballaggio
- 33.12.55 - Riparazione e manutenzione di estintori (inclusa la ricarica)
- 33.12.59 - Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale nca
- 33.12.70 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
- 33.12.91 - Riparazione e manutenzione di parti intercambiabili per macchine utensili
- 33.12.99 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse le macchine utensili)
- 33.13.04 - Riparazione e manutenzione di apparati di distillazione per laboratori, di centrifughe per laboratori e di macchinari per pulizia ad ultrasuoni per laboratori
- 33.20.09 - Installazione di altre macchine ed apparecchiature industriali
- 95.22.02 - Riparazione di articoli per il giardinaggio

VD33U

- 24.41.00 - Produzione di metalli preziosi e semilavorati
- 32.12.10 - Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
- 32.12.20 - Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale

VD35U

- 18.12.00 - Altra stampa
- 18.13.00 - Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
- 18.14.00 - Legatoria e servizi connessi
- 58.11.00 - Edizione di libri
- 58.12.01 - Pubblicazione di elenchi
- 58.14.00 - Edizione di riviste e periodici
- 58.19.00 - Altre attività editoriali
- 59.20.20 - Edizione di musica stampata

VD38U

- 31.01.21 - Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi

VD47U

- 17.21.00 - Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata)
- 17.23.01 - Fabbricazione di prodotti cartotecnici scolastici e commerciali quando l'attività di stampa non è la principale caratteristica
- 17.23.09 - Fabbricazione di altri prodotti cartotecnici
- 17.29.00 - Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD03U

Molitoria dei cereali

Codici attività:

01.64.01 - Pulitura e cernita di semi e granaglie;

10.61.10 - Molitura del frumento;

10.61.20 - Molitura di altri cereali;

10.61.30 - Lavorazione del riso;

10.61.40 - Altre lavorazioni di semi e granaglie.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD03U (evoluzione dello studio di settore UD03U), con nota prot. n. 2011/35142 dell'8 settembre 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 7 e 21 ottobre 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli

esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

- CONFARTIGIANATO;
- ITALMOPA.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD03U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall’illustrazione del prototipo dello studio di settore VD03U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD03U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell’articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all’articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell’articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2011**

STUDI VD04A e VD04B

**Estrazione di pietre ornamentali, ghiaia e sabbia e altri materiali
Segagione, frantumazione e lavorazione artistica del marmo e pietre affini**

Codici Attività Studio VD04A:

08.11.00 -Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia;

08.12.00 –Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino;

08.99.09 –Estrazione di pomice e di altri materiali nca;

09.90.01-Attività di supporto all'estrazione di pietre ornamentali, da costruzione, da gesso, di anidrite, per calce e cementi, di dolomite, di ardesia, di ghiaia e sabbia, di argilla, di caolino, di pomice.

Codici Attività Studio VD04B:

23.70.10 –Segagione e lavorazione delle pietre e del marmo;

23.70.20 –Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico;

23.70.30 –Frantumazione di pietre e minerali vari non in connessione con l'estrazione.

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente agli studi VD04A e VD04B (evoluzione degli studi di settore UD04A ed UD04B), con nota prot. n. 2011/35344 del 1 marzo 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell’Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 21 marzo e 12 aprile 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFARTIGIANATO IMPRESE;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFINDUSTRIA;
- CONFINDUSTRIA FEDERVARIE MARMOMACCHINE.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità degli studi di settore VD04A e VD04B a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall’illustrazione del prototipo degli studi di settore VD04A e VD04B non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi VD04A e VD04B a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinviano alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, i prototipi oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dei due studi di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDI VD09A e VD09B

Fabbricazione di mobili, poltrone e divani, porte e finestre in legno Lavorazione del legno

Codici Attività Studio VD09A:

- 16.22.00 -Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato;
- 16.23.10 -Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate);
- 16.23.20 -Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia;
- 16.29.19 -Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili);
- 16.29.20 -Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero;
- 29.32.01 -Fabbricazione di sedili per autoveicoli;
- 30.11.01 -Fabbricazione di sedili per navi;
- 30.20.01 -Fabbricazione di sedili per tram, filovie e metropolitane;
- 30.30.01 -Fabbricazione di sedili per aeromobili;
- 31.01.10 -Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi;
- 31.01.22 -Fabbricazione di altri mobili non metallici per ufficio e negozi;
- 31.02.00 -Fabbricazione di mobili per cucina;
- 31.09.10 -Fabbricazione di mobili per arredo domestico;
- 31.09.20 -Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi);
- 31.09.30 -Fabbricazione di poltrone e divani;
- 31.09.40 -Fabbricazione di parti e accessori di mobili;
- 31.09.50 -Finitura di mobili;
- 31.09.90 -Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno);
- 32.99.40 -Fabbricazione di casse funebri;
- 33.19.04 -Riparazioni di altri prodotti in legno nca;
- 95.24.01 -Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento;
- 95.24.02 -Laboratori di tappezzeria.

Codici Attività Studio VD09B:

- 16.10.00 -Taglio e piallatura del legno;
- 16.21.00 -Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno;
- 16.24.00 -Fabbricazione di imballaggi in legno;
- 33.19.01 -Riparazioni di pallets e contenitori in legno per trasporto.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente agli studi VD09A e VD09B (evoluzioni degli studi di settore UD09A e UD09B), con nota prot. n. 2011/119184 del 4 agosto 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 14 e 29 settembre 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

- CNA;
- CNA Nazionale/Produzione;
- Confartigianato Nazionale;
- Confartigianato Legno-Arredo;
- Confartigianato Tappezziere imbottiti.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

La CNA - Unione Produzione, con nota prot. n. 50/11/GG/mgc del 19 ottobre 2011, ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo in merito al processo di elaborazione degli studi, in particolare apprezzando le novità introdotte rispetto alla precedente versione degli studi, in termini di definizione dei nuovi gruppi omogenei e di utilizzo delle variabili all'interno della regressione. L'Organizzazione ha evidenziato anche che non sono emerse criticità nel corso delle riunioni e nell'esame del prototipo, valutato con l'ausilio di esempi presentati dalla stessa Associazione.

In particolare, ha segnalato che:

1) alcune imprese del settore, in particolare quelle che operano nel settore del mobile e arredo e nelle porte e finestre, possono presentare un elevato valore delle rimanenze finali, a causa della pratica ricorrente di detenere rimanenze per beni in esposizione che hanno un valore intrinseco inferiore rispetto a quello commerciale. Molti beni esposti risultano poi invenduti o, in caso di vendita, vengono ceduti a prezzi di gran lunga più contenuti rispetto a quelli praticati ordinariamente.

Continua l'Associazione, considerando che: *“... molte aziende presentano di conseguenza un valore contabilizzato di rimanenze finali di magazzino molto più elevato rispetto all'effettivo valore commerciale. La situazione è piuttosto diffusa poiché soltanto le imprese più strutturate adottano nel proprio sistema contabile l'evidenziazione dei beni destinati a mostra nelle immobilizzazioni, anziché nel magazzino...”*.

La CNA chiede, pertanto, di inserire informazioni nel modello che possano tener conto del fenomeno rappresentato, da utilizzare in sede di contraddittorio con gli Uffici;

2) l'Associazione lamenta, inoltre, l'inferiore redditività dei serramentisti che operano in conto terzi e che lavorano per le imprese della medesima filiera, rispetto a quelli che svolgono l'attività, invece, a favore dei privati, o del settore dell'edilizia. Richiede, quindi, l'inserimento di una apposita variabile nel modello, all'interno del dettaglio destinato all'indicazione della *“Tipologia della clientela”*, che stimi la percentuale dei ricavi realizzata con le imprese dello stesso settore di attività;

3) l'Associazione considera anche che: *“... essendo richiesta nel modello dello Studio l'indicazione del numero di beni strumentali suddivisi per fasce d'età, è opportuno ribadire che in tale suddivisione devono essere considerati tutti i beni posseduti e non solo quelli previsti nell'elenco del quadro E (l'istruzione per la compilazione non è sufficientemente chiara e comprensibile). Si ritiene in sostanza necessario indicare anche il relativo valore dei beni strumentali suddiviso per fasce di anzianità. Sempre nel quadro E è poi opportuno richiedere l'indicazione dei beni strumentali in leasing, con riferimento ai soli beni acquistati nel corso dell'anno, onde cogliere meglio le casistiche di nuovi macchinari che non entrano subito in produzione o non sfruttati pienamente rispetto alle potenzialità....”*.

La Confartigianato, con nota del 4 novembre 2011, ha presentato le seguenti osservazioni, dopo aver segnalato alcune difficoltà delle imprese della filiera:

➤ negli ultimi anni si è assistito ad un costante aumento dei prezzi delle materie prime che ha interessato sia il legno che i prodotti di origine petrolifera, come le vernici, e non sempre gli incrementi di prezzo, subiti dalle imprese, sono stati riversati sulla clientela;

- è forte la concorrenza proveniente dai paesi dell'Est che hanno costi di manodopera più contenuti di quelli nazionali. Queste imprese iniziano, altresì, a proporre “servizi di lavorazione”, penalizzando così le piccole imprese artigiane del settore;
- una forte concorrenza arriva anche dai grossi centri commerciali che commercializzano prodotti di serie. Al riguardo, stanno cambiando i gusti dei consumatori, che non richiedono più livelli qualitativi elevati, rivolgendosi appunto, per lo più, a prodotti di serie.

Per quanto riguarda l'esame del prototipo, l'Associazione ha segnalato che:

1) *“spesso il valore del magazzino risulta eccessivo a causa dell'esistenza al suo interno di prodotti da esposizione (show-room). Il fenomeno dei prodotti finiti esposti per mostra potrebbe alterare in conseguenza il dato relativo agli indicatori di coerenza e di normalità dato dalla “durata delle scorte”. Detti prodotti, infatti, non sempre si riescono a vendere e spesso sono ceduti dopo diversi anni a prezzi molto ribassati...”*.

In relazione a quanto sopra esposto, la Confartigianato propone di introdurre un'apposita informazione nel quadro Z (*Dati complementari*) del modello per stimare il fenomeno che potrebbe giustificare l'eventuale risultato di incoerenza agli indicatori dello studio relativi alla durata delle scorte, prevedendo anche l'inserimento di un'apposita attenzione, in circolare;

2) vengono inoltre lamentate alcune difficoltà che incontrano le imprese che operano in conto terzi: lo studio sovrastimerebbe *“il livello dei ricavi richiesti”*. In merito, l'Associazione evidenzia che: *“... in presenza di attività svolte in conto terzi il margine di guadagno viene suddiviso tra le diverse imprese della filiera e pertanto il ricarico sui costi di acquisto risulta contenuto e frazionato e spesso imposto dal cliente. Ad esempio le imprese collocate nei cluster 12, 17, 18, 20 e 22 del VD09A, accumulate da una prevalenza di attività svolta in conto terzi, evidenziano la richiesta di ricavi puntuali sovrastimati e posti al di sopra dei ricavi effettivamente prodotti.”*.

La Confartigianato rileva, altresì, che *“...non è prevista la figura del terzista nel settore infissi, per quanto data l'attuale situazione legata alle normative tecniche renderà tali soggetti sempre più presenti sul mercato. I terzisti del settore infissi ad oggi riscontrano lo stesso problema proprio dei terzisti del settore arredo (ossia sovrastima dei ricavi) aggravato dal fatto che non essendo prevista la loro clusterizzazione essi vengono inglobati nel cluster dei produttori di infissi aventi altre ditte, ossia imprese edili o rivendite, come clientela...”*.

In relazione alle problematiche evidenziate circa i *“terzisti del settore infissi”*, la Confartigianato chiede di introdurre una specifica informazione sul modello relativa alla *“clientela costituita da imprese del medesimo settore di attività”*, per tenerla distinta dalle imprese edili e dalla clientela diversa, come i privati. Attualmente l'informazione non sarebbe presente nel modello proposto;

3) una ulteriore criticità viene segnalata in materia di “*produzione realizzata su misura*”. In proposito, viene fatto osservare che: “... *le imprese collocate nei cluster 16 e 23 dello studio VD09A, contraddistinte da attività svolta su misura evidenziano un livello di ricavi puntuali sovrastimato rispetto alla realtà...*”.

Chiede, quindi, l’Associazione di tener conto del ridotto utilizzo dei beni strumentali impiegati per un breve periodo dell’anno o esclusivamente per determinate fasi.

Conclude che sarebbe utile evidenziare sul modello il valore dei beni strumentali, al fine di farli partecipare alle funzioni di ricavo tenendo conto della loro “*diversa potenzialità produttiva*”.

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

Per quanto attiene alle considerazioni espresse dalla Confartigianato Legno e Arredo sulle “*difficoltà delle imprese del settore*”, in termini di concorrenza, di maggiori costi e di margini ridotti che avrebbero subito le imprese negli ultimi anni, si fa presente che, come già avvenuto nel triennio 2008-2010, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, si procederà a valutare e ad adottare ogni intervento utile a rendere gli studi di settore sempre più aderenti alle mutate condizioni economiche del paese, in particolar modo tenendo in considerazione i diversi effetti che la crisi può aver generato sulle singole attività interessate dall’applicazione degli studi stessi.

In particolare, in relazione alle osservazioni evidenziate dalle Associazioni, si rappresenta quanto segue:

1) sulla questione segnalata al punto 1 dalla CNA e dalla Confartigianato, si sta valutando di inserire l’informazione sulle rimanenze iniziali e finali, dei beni da esposizione, nel modello applicabile dal periodo d’imposta 2011, in modo tale da poter essere eventualmente utilizzata in sede di contraddittorio, laddove fosse significativa per dimostrare l’eventuale incoerenza agli indicatori specifici di coerenza e normalità.

Resta, ovviamente, confermato che situazioni eccezionali nello svolgimento dell’attività rispetto a quelle che si possono ritenere “*normali*”, potranno essere comunicate all’Amministrazione Finanziaria compilando, in fase di trasmissione del modello dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore, l’apposita sezione “*Note aggiuntive*” del software Ge.Ri.Co. ovvero, successivamente, nell’eventuale fase di contraddittorio con l’Ufficio;

2) anche sulla questione evidenziata al punto 2 da entrambe le Associazioni, si sta valutando l’opportunità di inserire, in occasione della prossima evoluzione dello studio, un’informazione relativa ai “*ricavi ottenuti dalla clientela rappresentata dalle imprese della medesima filiera di attività*”, attraverso un apposito quadro Z “*Dati complementari*”.

In merito alle osservazioni relative alle difficoltà delle imprese che operano in conto terzi, si fa presente che dalle analisi effettuate su tutte le imprese dello studio, nonché sugli esempi inviati dalle due Associazioni, è emerso che i *cluster* che presentano il maggior numero di conto terzisti non hanno registrato una percentuale di *non congruità* superiore a quella riferita agli altri gruppi omogenei individuati nello studio VD09A. In particolare, su 20 esempi pervenuti dalla Confartigianato, in relazione ai cluster individuati dall'Associazione stessa (nn. 12, 17, 18, 20 e 22), le imprese conto terziste che sono risultate “*non congrue*” sono 6, lo stesso numero di quelle congrue; le rimanenti 8 imprese che operano in conto proprio, invece, sono risultate tutte “*non congrue*”, tranne una. Allo stesso modo, gli esempi della CNA, relativi ai cluster sopra indicati, sono risultati suddivisi in pari proporzione tra imprese congrue e non congrue, senza alcuna penalizzazione per quelle terziste. In relazione, invece, agli esempi di imprese appartenenti al cluster 3, “*Imprese che realizzano prevalentemente serramenti*”, la non congruità dei conto terzisti non risulta evidente. Tuttavia, si sta ipotizzando di riformulare la sezione del modello relativa alla “*Tipologia della clientela*”, come già sopra detto. Al riguardo, si valuterà, altresì, l'opportunità di inserire nella prossima circolare sugli studi di settore un'attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio, con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato;

3) anche sulla questione di cui al punto 3 della Confartigianato, relativa alla eventuale penalizzazione delle imprese che “*producono arredo su misura*”, si considererà l'opportunità di inserire un'apposita attenzione agli Uffici in sede di predisposizione della circolare annuale, a seguito delle analisi effettuate anche con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato;

4) sul punto 3 della CNA, infine, si provvederà ad esplicitare, in sede di predisposizione della modulistica degli studi di settore, il contenuto delle informazioni da inserire nella nuova sezione del modello, relativa alla “*vetustà dei beni strumentali*”, al fine di semplificarne la compilazione da parte dei contribuenti interessati.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi VD09A e VD09B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinviano alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, i prototipi oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dei due studi di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, *"...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali"*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011



Unione Produzione
Sede Nazionale
Via G. A. Guattani, 15 - 00161 Roma
Tel. 06/441881 - Fax 06/44188515
E-Mail: produzione@cna.it - Web: www.cna.it/produzione

ISB in Europe
36-38, Rue Joseph II B - 1000 Bruxelles
Tel + 322 2307440
Fax +322 2307219
e-mail info@isbinurope.eu www.cna.it

STUDI
[Handwritten signature]

Roma 19 Ottobre 2011

Prot. 50/11/GG/mgc

Spett. Agenzia delle Entrate
dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it

Oggetto: **Considerazioni/osservazioni Studi di Settore VD09A e VD09B**

Spett.le Ufficio,

come richiesto esprimiamo alcune considerazioni e proposte relative all'evoluzione degli Studi di Settore VD09A e VD09B, conseguenti anche alla nostra partecipazione alle due riunioni per valutare il prototipo del 14 e 29 Settembre.

In termini generali si apprezzano le novità introdotte rispetto alla precedente versione dei due Studi in termini di miglior "clusterizzazione" e di utilizzo delle variabili in funzione di regressione.

Inoltre gli esiti del nuovo prototipo, con riferimento agli esempi esaminati, non hanno evidenziato particolari criticità rispetto agli esiti dei "vecchi" Studi. Occorre peraltro ricordare che tali esiti non contengono i correttivi da crisi economica, sui quali ci riserviamo di esprimere il parere una volta che ci saranno presentati.

Fatta tale premessa si evidenziano alcune problematicità già emerse durante gli incontri predetti:

- 1) In alcuni settori d'attività ricompresi nei due Studi, in particolare per quanto riguarda le aziende che producono e commercializzano porte e finestre, nonché quelle appartenenti al comparto del mobile/arredo e che, conseguentemente, dispongono di una zona adibita in azienda a sala mostra/esposizione dei propri prodotti si pone il problema dei molti beni esposti che restano poi invenduti o, in caso di vendita, ceduti a prezzi del tutto "stracciati".

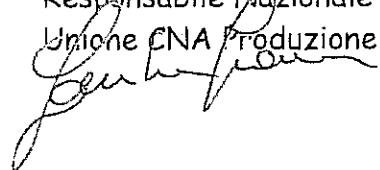
Molte aziende presentano di conseguenza un valore contabilizzato di rimanenze finali di magazzino molto più elevato rispetto all'effettivo valore commerciale. La situazione è piuttosto diffusa poiché soltanto le imprese più strutturate adottano nel proprio sistema contabile l'evidenziazione dei beni destinati a mostra nelle immobilizzazioni, anziché nel magazzino. Trattandosi pertanto di una problematica di notevole diffusione si propone fin d'ora di inserire un rigo nel modello dello Studio ove sia possibile indicare il valore delle merci destinate a spazio espositivo compreso nel valore delle rimanenze di magazzino (per quelle aziende, naturalmente, che non adottino il sistema contabile alternativo).

[Handwritten signature]
prot-2011/15181

Ciò consentirebbe al contribuente di poter argomentare in modo più efficace le ragioni per le quali l'indicatore della durata delle scorte può risultare troppo elevato rispetto ai valori-soglia ,e potrebbe altresì consentire alla stessa SOSE di acquisire dati utili per una futura revisione dello Studio che risolva tale criticità.

- 2) Come anticipato nel corso delle due riunioni,essendo richiesta nel modello dello Studio l'indicazione del numero di beni strumentali suddivisi per fasce d'età,è opportuno ribadire che in tale suddivisione devono essere considerati tutti i beni posseduti e non solo quelli previsti nell'elenco del quadro E (l'istruzione per la compilazione non è sufficientemente chiara e comprensibile). Si ritiene in sostanza necessario indicare anche il relativo valore dei beni strumentali suddiviso per fasce di anzianità. Sempre nel quadro E è poi opportuno richiedere l'indicazione dei beni strumentali in leasing, con riferimento ai soli beni acquistati nel corso dell'anno, onde cogliere meglio le casistiche di nuovi macchinari che non entrano subito in produzione o non sfruttati pienamente rispetto alle potenzialità.
- 3) Si evidenzia che in alcuni cluster (es .n. 3/Serramentisti) non si fa adeguata distinzione tra chi opera in Conto Terzi per le imprese del medesimo settore e chi no. Nel primo caso le marginalità sono nettamente inferiori. Pertanto,ai fini della futura revisione e di una ulteriore specifica nei cluster, si ritiene opportuno inserire una ulteriore tipologia di clientela per quanto riguarda i Serramenti.

Confidando nell'attenzione e restando a disposizione per ulteriori chiarimenti porgiamo distinti saluti.

Giancarlo Gamberini
Responsabile Nazionale
Unione CNA Produzione


Milano, 4 novembre 2011

AGENZIA UNILEE Direzione Generale Settore Gioielli e Orologeria	ST/01 F P
- 7 NOV 2011	
Prot. N° 159967	

PARERE STUDI DI SETTORE VD09A E VD09B

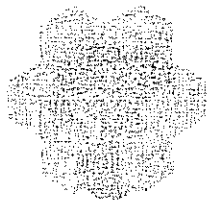
PREMESSA

La Categoria osserva che:

- nell'ultimo triennio il mercato delle materie prime e degli altri fattori produttivi ha registrato un costante incremento dei costi. In particolare gli incrementi di maggior rilievo hanno interessato, oltre al legno, i prodotti di origine petrolifera come, ad esempio, vernici, poliuretano espanso, ecc., nonché i costi del materiale di ferramenta legati all'andamento dei mercati dei metalli. Questo fenomeno rappresenta un elemento di criticità in funzione della difficoltà, se non impossibilità, di ribaltare gli incrementi dei costi sui prezzi alla clientela.
- negli ultimi anni si è diffusa anche la concorrenza dei prodotti dei paesi esteri a basso costo della manodopera, in particolare dei paesi dell'Est. Da tali paesi giungono carichi di prodotti, anche particolarmente lavorati, a basso costo (rapporto 1 a 10) ma di qualità inferiore. Tali paesi iniziano anche ad offrire alcuni servizi di lavorazione alle grandi imprese industriali con grave pregiudizio delle imprese artigiane specializzate nel settore.
- la diffusione dei grandi centri commerciali (in genere con marchi in franchising molto conosciuti per effetto di intense politiche di marketing) con distribuzione di prodotti standard a basso costo e ridotta qualità realizzati in economia di scala, sottrae un'enorme fetta di mercato alle imprese artigiane del settore. Spesso la vendita e l'installazione dei prodotti da parte della grande distribuzione avvengono addirittura sotto-costo. Questo fenomeno ha ridotto il mercato delle imprese artigiane e appiattito il livello dei prezzi al ribasso, in misura insostenibile dalle imprese artigiane, condizionando anche le modalità e i tempi di incasso dei crediti. Inoltre il ricorso alla grande distribuzione è favorito anche dalle modifiche delle abitudini della clientela: questa infatti si sta abituando ad acquistare produzione in serie mentre l'impresa artigiana ha i suoi tempi di esecuzione e di consegna della commessa a garanzia della qualità del prodotto fornito.
- i trasferimenti per effettuare le consegne o raggiungere i luoghi di lavoro risultano particolarmente onerosi in funzione dell'aumento del costo del carburante e delle normative ecologiche per contenere l'inquinamento: in tale materia, ad esempio, la normativa della regione Lombardia e della città di Milano è particolarmente stringente con aggravii di costi per le imprese a causa dei permessi speciali, pass, limiti alla circolazione, sostituzione e adeguamento autocarri, filtri, sanzioni e ore improduttive per il trasferimento delle squadre di lavoro in presenza di livelli di traffico intenso.

OSSERVAZIONI

Nel corso delle riunioni svoltesi in merito all'evoluzione degli studi di settore VD09A e VD09B e sulla base di analisi condotte sui risultati scaturenti dall'applicazione del nuovo prototipo su un



Confartigianato



R.E.T.E.
IMPRESE ITALIA

Legno Arredo

SEDE OPERATIVA: 20900 Monza - Piazza Carrobiolo, 5 - tel. 039 3632 419

SEDE LEGALE: 00184 Roma - Via di San Giovanni in Laterano, 152

Sito ufficiale: www.confartigianatolegnoarredo.it - e-mail: aial@iride.it

LEGNO E ARREDO

campione di imprese, la categoria ha potuto riscontrare un generale innalzamento del livello del ricavo puntuale principalmente legato ai fattori di seguito indicati.

Magazzino

La categoria individua una criticità nell'applicazione del prototipo riguardante la valutazione del magazzino. Spesso il valore del magazzino risulta eccessivo a causa dell'esistenza al suo interno di prodotti da esposizione (show-room). Il fenomeno dei prodotti finiti esposti per mostra potrebbe alterare in conseguenza il dato relativo agli indicatori di coerenza e di normalità dato dalla "durata delle scorte". Detti prodotti, infatti, non sempre si riescono a vendere e spesso sono ceduti dopo diversi anni a prezzi molto ribassati. Da questa situazione emerge la difficoltà delle imprese di governare contabilmente la voce "Magazzino".

Proposta

La categoria propone, pertanto, l'inserimento nel Quadro Z di un rigo per dichiarare la presenza dei prodotti da esposizione nel magazzino che spieghi l'eccessiva durata delle scorte eventualmente rilevata.

La categoria chiede, altresì, che l'Agenzia delle entrate avvisi, nel frattempo, i propri uffici di porre particolare attenzione quando rilevano a causa delle criticità sopra esposte una durata eccessiva delle scorte.

Attività svolte in c/terzi

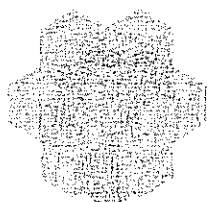
In presenza di attività svolte in conto terzi o per altre imprese, la categoria rileva che lo studio di settore sembra sovrastimare il livello dei ricavi richiesti. Infatti bisogna considerare che in presenza di attività svolte in conto terzi il margine di guadagno viene suddiviso tra le diverse imprese della filiera e pertanto il ricarico sui costi di acquisto risulta contenuto e frazionato e spesso imposto dal cliente. Ad esempio le imprese collocate nei cluster 12, 17, 18, 20 e 22 del VD09A, accumulate da una prevalenza di attività svolta in conto terzi, evidenziano la richiesta di ricavi puntuali sovrastimati e posti al di sopra dei ricavi effettivamente prodotti. Inoltre, la categoria osserva che per i serramentisti si sta ampliando il fenomeno di lavorare per conto di altre imprese di serramenti. Tale informazione non è attualmente reperibile da modello.

Proposta

La Categoria propone di inserire nel Quadro Z un rigo apposito ad integrazione della sezione Tipologia di clientela del Quadro C dell'attuale modello affinché le imprese di serramenti possano indicare anche: altre imprese di serramenti.

Attività svolte su misura

Le attività svolte su misura per la clientela presentano un alto livello di improduttività in quanto il contatto con il cliente finale comporta fisiologicamente delle perdite di tempo legate alla visita al cliente, alla discussione sulle scelte dei modelli e dei materiali, alla rilevazione delle misure dell'abitazione, alla progettazione, alla consegna dei beni, ecc... Al riguardo le imprese collocate nei cluster 16 e 23 dello studio VD09A, contraddistinte da attività svolta su misura evidenziano un livello di ricavi puntuali sovrastimato rispetto alla realtà. Per queste tipologie di attività, come già



Confartigianato



R. E. T. E.
IMPRESE ITALIA



Legno Arredo

LEGNO E ARREDO

anticipato nella prima riunione, si ribadisce la presenza di beni strumentali utilizzati in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione. Pertanto la categoria ribadisce l'importanza di ponderare il contributo assegnato a tali beni strumentali al loro effettivo utilizzo.

Attività svolte in c/terzi nel settore infissi

Non è prevista la figura del terzista nel settore infissi, per quanto data l'attuale situazione legata alle normative tecniche renderà tali soggetti sempre più presenti sul mercato. I terzisti del settore infissi ad oggi riscontrano lo stesso problema proprio dei terzisti del settore arredo (ossia sovrastima dei ricavi) aggravato dal fatto che non essendo prevista la loro *clusterizzazione* essi vengono inglobati nel cluster dei produttori di infissi aventi altre ditte, ossia imprese edili o rivendite, come clientela. Si riconosce che in passato il concetto di terzista non è stato ben compreso dalla categoria, creando non poche discrasie.

Proposta

Come emerso durante la riunione si potrebbe configurare un cluster specifico, utilizzando come discriminante non più l'auto-attribuzione alla categoria terzisti ma scorporando le ditte aventi come cliente altre ditte in

- 1) ditte aventi come clienti altre ditte di produzione serramenti (che risulterebbero in pratica ditte terziste ma eliminando però i rischi connessi ad una mancata comprensione da parte dei contribuenti) e
- 2) ditte aventi come clienti altre ditte non produttrici di serramenti (in pratica ditte che abbiano come clienti imprese edili o rivendite).

Vetustà del macchinario

Pur apprezzando l'attuale correttivo applicato per tenere conto della vetustà delle attrezzature si fa presente che una semplice quantificazione numerica non fotografa la reale situazione dell'azienda in quanto macchinari aventi diverse potenzialità produttive, e quindi di solito valori diversi, incidono in maniera diversa sui ricavi aziendali.

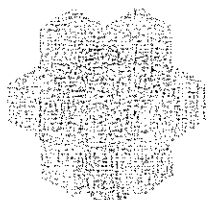
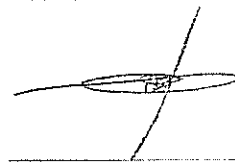
Proposta

Collegare la vetustà non al numero di macchine ma al loro valore in modo da restituire al meglio la reale situazione presente all'interno dell'azienda.

Il Responsabile di Ambito
Federazione Legno Arredo
Guido Cesati



Il Presidente Nazionale
Federazione Legno Arredo
Domenico Gambacci



Confartigianato



R.E.TE.
IMPRESE ITALIA



Legno Arredo

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD16U

Confezione su misura di vestiario

Codice Attività:

14.13.20 - Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD16U (evoluzione dello studio di settore UD16U), con note prot. n. 2011/33922 del 22 febbraio 2011 e n. 65606 del 28 aprile 2011, inoltrate per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 3 riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE., in data 14 marzo, 30 marzo e 16 giugno 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

- Casartigiani;
- CNA;
- Confartigianato Nazionale;

– Confartigianato Moda.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

La Confartigianato Imprese - Moda, con nota prot. n. 1208/PC del 17 novembre 2011, ha espresso *“un giudizio sostanzialmente positivo”* in merito al processo di elaborazione dello studio, in particolare apprezzando le novità introdotte rispetto alla precedente versione, in termini di definizione dei nuovi gruppi omogenei.

In proposito, l'Organizzazione ha espresso *“soddisfazione ... anche per il mantenimento della distinzione dei cluster tra le attività di sartoria da uomo e sartoria da donna, che ben inquadrano la diversità dei due settori in termini di tempi di lavorazione e dei materiali impiegati”*.

L'Associazione ha anche evidenziato che *“nel complesso, gli esempi analizzati portano a considerare che l'attestazione dei ricavi ai livelli del nuovo prototipo sia abbastanza coerente con la riduzione dei margini di guadagno registrata in questi anni e soprattutto con la contrazione del numero dei capi, per la tendenza dei consumatori ad acquisire il prodotto confezionato, presso la grande distribuzione, a prezzi notevolmente più bassi”*.

Inoltre, è stato altresì rappresentato che l'attuale prototipo non contiene i correttivi crisi, che potranno cogliere in modo ancora più puntuale la reale situazione economica del settore.

Altro elemento su cui la Confartigianato ha espresso *“apprezzamento”* è l'analisi della territorialità utilizzata all'interno del prototipo. In particolare, viene evidenziato che *“...la territorialità, infatti, analizza le differenze che connotano l'ambiente economico in cui si trovano ad operare le imprese; tra territorio e territorio esistono differenti situazioni economiche che possono influenzare le caratteristiche della domanda finale di beni e/o servizi e le condizioni in cui l'impresa svolge la propria attività. Per il settore della sartoria, sia da uomo sia da donna, è fortemente incidente la diversità territoriale nella domanda e nel margine che si può ricavare dal lavoro”*.

L'Associazione, infine, ha rappresentato soddisfazione in merito all'utilizzo nello studio, accanto alla tradizionale analisi della territorialità, della variabile standardizzata che stima il livello delle retribuzioni su base provinciale che interviene a differenziare il territorio nazionale sulla base dei livelli retributivi distinti per settore, provincia e classe di abitanti del comune.

Per la Confartigianato, infatti, *“ciò consente di tener conto della dinamica retributiva in dato luogo e misura il vantaggio competitivo dell'impresa, rapportata al comparto produttivo di riferimento”*.

Altra novità apprezzata dalla categoria è stata l'introduzione di una nuova modalità di stima dell'apporto di lavoro dei soci amministratori ai fini della stima dei ricavi. ”.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD16U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall'illustrazione del prototipo dello studio di settore VD16U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD16U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

SGA
23.11.2011

Roma, 17 novembre 2011

Prot. N. 1208/PC



Spett.^{le} Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
e Studi di settore
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
00100 - ROMA

Spett.^{le} SO.SE
Via M. Maggini 48/C
00100 - ROMA

**Parere per la validazione dello studio VD16U, Codice attività: 14.30.20 – Sartoria
e confezione su misura di abbigliamento esterno.**

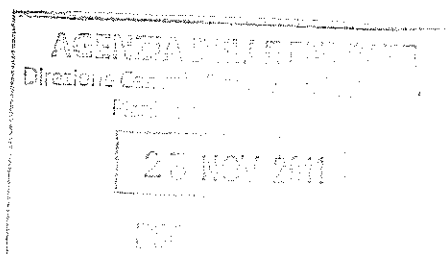
Al termine dell'esame del prototipo relativo allo studio VD16U, Codice attività: 14.30.20 – Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno, avvenuta nel corso delle riunioni con l'esame di circa venti esempi, numero ritenuto sufficiente per la corretta valutazione di nuovo prototipo, di seguito si desidera esprimere un giudizio essenzialmente positivo in merito al processo di elaborazione dello stesso.

Ciò, in primis, sulla considerazione del fatto che si è riscontrato un evidente miglioramento, rispetto al vecchio studio, nell'assegnazione delle imprese ai diversi cluster.

Soddisfazione si esprime anche per il mantenimento della distinzione dei cluster tra le attività di sartoria da uomo e sartoria da donna, che ben inquadrano la diversità dei due settori in termini di tempi di lavorazione e dei materiali impiegati.

Nel complesso, gli esempi analizzati portano a considerare che l'attestazione dei ricavi ai livelli del nuovo prototipo sia abbastanza coerente con la riduzione dei margini di guadagno registrata in questi anni e soprattutto con la contrazione del numero dei capi, per la tendenza dei consumatori ad acquisire il prodotto confezionato, presso la grande distribuzione, a prezzi notevolmente più bassi.

Non sembrano, infatti, riscontrarsi grandi scostamenti del ricavo puntuale individuato dallo studio da quello che risulta essere l'attuale realtà economica denunciata dalla categoria, con la dovuta considerazione che i risultati dello studio non tengono conto dei correttivi della crisi.



23

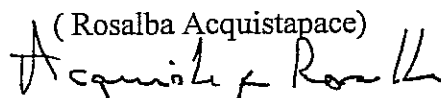
Altro importante elemento presente nello Studio ed apprezzato dalla categoria è l'analisi della territorialità. La territorialità, infatti, analizza le differenze che connotano l'ambiente economico in cui si trovano ad operare le imprese; tra territorio e territorio esistono differenti situazioni economiche che possono influenzare le caratteristiche della domanda finale di beni e/o servizi e le condizioni in cui l'impresa svolge la propria attività. Per il settore della sartoria, sia da uomo sia da donna, è fortemente incidente la diversità territoriale nella domanda e nel margine che si può ricavare dal lavoro.

Accanto alla tradizionale analisi della territorialità, la categoria ha accolto con apprezzamento, l'elemento dell'indicatore delle retribuzioni, al fine di tener conto dell'influenza, a livello territoriale, del costo delle retribuzioni sulla determinazione dei ricavi. Tale indicatore è determinato a livello provinciale come rapporto tra le spese per lavoro dipendente e il numero dei dipendenti, calcolato come numero di giornate retribuite. Ciò consente di tener conto della dinamica retributiva in dato luogo e misura il vantaggio competitivo dell'impresa, rapportata al comparto produttivo di riferimento.

Altra novità apprezzata dalla categoria è stata l'introduzione di una nuova modalità di stima dell'apporto di lavoro dei soci amministratori ai fini della stima dei ricavi.

Il Presidente

(Rosalba Acquistapace)



IL.F.TE.
IMPRESE ITALIA

Confartigianato Imprese

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma - Tel. 06 70374.213. 417.322 - Fax: 06 77202872
www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD19U

Fabbricazione di porte e finestre in metallo, tende da sole

Codici Attività:

25.12.10 - Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici;

25.12.20 - Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD19U (evoluzione dello studio di settore UD19U), con nota prot. n. 2011/33992 del 25 febbraio 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE., in data 11 marzo e 15 aprile 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

- CNA;
- Confartigianato;

- Confindustria;
- UNCSAAL/Confindustria Federvarie.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD19U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall'illustrazione del prototipo dello studio di settore VD19U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD19U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDI VD20U E VD32U Meccanica pesante e leggera

Codici Attività:

VD20U

01.62.01 - Attività dei maniscalchi; 24.33.01 - Fabbricazione di pannelli stratificati in acciaio; 25.11.00 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture; 25.21.00 - Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale; 25.29.00 - Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo per impieghi di stoccaggio o di produzione; 25.30.00 - Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda); 25.50.00 - Fucinata, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri; 25.61.00 - Trattamento e rivestimento dei metalli; 25.71.00 - Fabbricazione di articoli di coltelleria, posateria ed armi bianche; 25.72.00 - Fabbricazione di serrature e cerniere e ferramenta simili; 25.73.11 - Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale; 25.91.00 - Fabbricazione di bidoni in acciaio e contenitori analoghi per il trasporto e l'imballaggio; 25.92.00 - Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo; 25.93.10 - Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici; 25.93.20 - Fabbricazione di molle; 25.93.30 - Fabbricazione di catene fucinate senza saldatura e stampate; 25.94.00 - Fabbricazione di articoli di bulloneria; 25.99.19 - Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e altri accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno; 25.99.20 - Fabbricazione di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate; 25.99.30 - Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli; 25.99.99 - Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca; 28.21.21 - Fabbricazione di caldaie per riscaldamento; 32.99.13 - Fabbricazione di articoli in metallo per la sicurezza personale; 33.11.02 - Riparazione e manutenzione di utensileria ad azionamento manuale; 33.11.04 - Riparazione e manutenzione di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate; 33.11.05 - Riparazione e manutenzione di armi bianche; 33.11.09 - Riparazione e manutenzione di altri prodotti in metallo; 33.20.04 - Installazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; 33.20.05 - Installazione di generatori di vapore (escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda); 43.32.01 - Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate

VD32U

25.40.00 - Fabbricazione di armi e munizioni; 25.62.00 - Lavori di meccanica generale; 25.73.12 - Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili; 25.73.20 - Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine; 26.60.01 - Fabbricazione di apparecchiature di irradiazione per alimenti e latte; 27.51.00 - Fabbricazione di elettrodomestici; 27.52.00 - Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici; 27.90.01 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche per saldature e brasature; 28.11.11 - Fabbricazione di motori a combustione interna (esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili); 28.11.20 - Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori); 28.12.00 - Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche; 28.13.00 - Fabbricazione di altre pompe e compressori; 28.14.00 - Fabbricazione di altri rubinetti e valvole; 28.15.10 - Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli); 28.15.20 - Fabbricazione di cuscinetti a sfere; 28.21.10 - Fabbricazione di forni, fornaci e bruciatori; 28.21.29 - Fabbricazione di altre caldaie per riscaldamento; 28.22.01 - Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili; 28.22.02 - Fabbricazione di gru, argani, verricelli a mano e a motore, carrelli trasbordatori, carrelli elevatori e piattaforme girevoli; 28.22.09 - Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione; 28.24.00 - Fabbricazione di utensili portatili a motore; 28.25.00 - Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi; 28.29.10 - Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (incluse parti staccate e accessori); 28.29.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (incluse parti e accessori); 28.29.30 - Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori); 28.29.91 - Fabbricazione di apparecchi per depurare e filtrare liquidi e gas per uso non domestico; 28.29.92 - Fabbricazione di macchine per la pulizia (incluse le lavastoviglie) per uso non domestico; 28.29.99 - Fabbricazione di altro materiale meccanico e di altre macchine di impiego generale nca; 28.30.10 - Fabbricazione di trattori agricoli; 28.30.90 - Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia; 28.41.00 - Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili); 28.49.09 - Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori) nca; 28.91.00 - Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori); 28.92.09 - Fabbricazione di altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori); 28.93.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori); 28.94.10 - Fabbricazione di macchine tessili, di macchine e di impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti, di macchine per cucire e per maglieria (incluse parti e accessori); 28.94.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (incluse parti e accessori); 28.94.30 - Fabbricazione di apparecchiature e di macchine per lavanderie e stirerie (incluse parti e accessori); 28.95.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori); 28.96.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori); 28.99.10 - Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (incluse parti e accessori); 28.99.20 - Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (incluse parti e accessori); 28.99.99 - Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori); 30.30.02 - Fabbricazione di missili balistici; 30.40.00 - Fabbricazione di veicoli militari da combattimento; 32.50.14 - Fabbricazione di centrifughe per laboratori; 33.11.01 - Riparazione e manutenzione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine; 33.11.03 - Riparazione e manutenzione di armi, sistemi d'arma e munizioni; 33.12.10 - Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale; 33.12.20 - Riparazione e manutenzione di forni, fornaci e bruciatori; 33.12.30 - Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione (esclusi ascensori); 33.12.40 - Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; 33.12.52 - Riparazione e manutenzione di bilance e macchine automatiche per la vendita e la distribuzione; 33.12.53 - Riparazione e manutenzione di macchine per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere; 33.12.54 - Riparazione e manutenzione di macchine per la dosatura, la confezione e l'imballaggio; 33.12.55 - Riparazione e manutenzione di estintori (inclusa la ricarica); 33.12.59 - Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale nca; 33.12.70 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia; 33.12.91 - Riparazione e manutenzione di parti intercambiabili per macchine utensili; 33.12.99 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse le macchine utensili); 33.13.04 - Riparazione di apparati di distillazione per laboratori, di centrifughe per laboratori e di macchinari per pulizia ad ultrasuoni per laboratori; 33.20.09 - Installazione di altre macchine ed apparecchiature industriali; 95.22.02 - Riparazione di articoli per il giardinaggio.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito internet dell'Agenzia delle entrate, nella sezione “*studi di settore*”.

In particolare, relativamente agli studi VD20U e VD32U (evoluzione degli studi di settore UD20U e UD32U), con note prot. n. 2011/107470 e prot. n. 2011/107473 del 13 luglio 2011, inoltrate per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte presso i locali della SO.SE. in data 20 settembre e 11 ottobre 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni:

- ANIMA;
- CNA;
- CNA Forlì – Cesena;
- CNA Firenze;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFARTIGIANATO Lombardia;
- CONFINDUSTRIA;
- FEDERMACCHINE;
- I.C.O.S. SRL.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

La CNA, con nota prot. n. 60/11/GG/mgc del 22 novembre 2011 ha espresso un giudizio complessivamente positivo sui nuovi criteri che sono stati seguiti per l'individuazione dei singoli gruppi omogenei e che hanno consentito

di *“migliorare ulteriormente la rappresentazione della realtà delle imprese interessate”* dall’applicazione degli studi di settore VD20U e VD32U.

Parimenti *“apprezzabile”* è stata ritenuta dall’Organizzazione la modifica che ha interessato le modalità di stima dell’apporto lavorativo dei soci e che ha comportato una differenziazione tra soci amministratori e soci non amministratori.

Tuttavia la CNA ha evidenziato che, nel corso delle riunioni effettuate per l’esame dei prototipi dei nuovi studi di settore in oggetto, sono emerse alcune problematiche relative alla *“non coerenza dell’indicatore <<durata delle scorte>>”*.

Al riguardo, l’Associazione osserva che tale non coerenza potrebbe derivare dal fatto che *“molte aziende tendono a mantenere un magazzino sovradimensionato, con conseguente superamento del valore di soglia individuato nello Studio, a causa di scelte organizzative volte ad ammortizzare i cosiddetti “tempi di piazzamento” delle macchine e a prevenire il problema dei tempi di consegna degli approvvigionamenti, sovente troppo lunghi rispetto a quelli richiesti per far fronte agli ordinativi da evadere. Nel contempo va rilevato l’aspetto dell’estrema variabilità dei costi dei materiali.”*

La CNA, pertanto, raccomanda che tali problematiche vengano segnalate agli Uffici, affinché *“se ne tenga conto nella fase di selezione delle posizioni da sottoporre a controllo o, comunque, nella gestione eventuale del contraddittorio.”*

Nella citata nota, l’Organizzazione ha, inoltre, rappresentato che nel 2009, anno preso come base per la costruzione dei nuovi studi VD20U e VD32U, le imprese manifatturiere del settore della meccanica hanno risentito fortemente degli effetti negativi derivanti dalla crisi economica, iniziata a partire dal secondo semestre del 2008.

A causa di tale crisi, osserva la CNA, molte imprese sono state costrette a chiudere l’attività, altre *“hanno modificato la propria struttura d’impresa per tentare di cogliere il diverso contesto di riferimento”*, mentre la maggior parte di esse *“ha cercato di resistere, attendendo un miglioramento negli andamenti del mercato nei comparti produttivi coinvolti che, in realtà, si è poi manifestato solo in minima parte”*.

Tale situazione ha indotto le imprese a svolgere la propria attività *“a singhiozzo, in modo discontinuo, con scarsa resa produttiva dei fattori impiegati a prescindere dall’andamento dei “ricavi” e/o dei “costi variabili”*.

Sulla base dei rilievi riportati, l’Associazione sottolinea la necessità di una approfondita analisi della crisi in atto, al fine di individuare specifici correttivi da introdurre negli studi in oggetto *“per cogliere le difficoltà del settore e delle singole imprese”*.

La Confartigianato, con mail del 21 settembre 2011, ha formulato le seguenti osservazioni.

1. Materie Prime

L'Associazione lamenta che nel triennio 2008 – 2010 si è registrata una accentuata volatilità dei prezzi delle materie prime. In particolare, la Confartigianato, facendo riferimento anche all'analisi effettuata sul sito del London Metal Exchange (borsa dei metalli), evidenzia che *“in alcuni frangenti temporali le materie prime subiscono delle oscillazioni repentine che si registrano tra il momento dell'elaborazione dei preventivi ed il momento di realizzazione della commessa (con impossibilità di inserire clausole contrattuali a salvaguardia della remuneratività della commessa)”*.

Tale problematica, osserva l'Organizzazione, riguarda in modo particolare le piccole imprese artigiane che, a causa della ridotta dimensione e della limitata forza strutturale e finanziaria, difficilmente riescono a tutelarsi con una adeguata politica di acquisti.

Tenuto conto che la situazione appena descritta può comportare, secondo la Confartigianato, un forte rischio di operare con margini di guadagno ristretti o addirittura in perdita, viene chiesto di inserire negli studi VD20U e VD32U un correttivo che possa *“parametrare la stima del ricavo puntuale sia al costo che ai quantitativi delle materie prime utilizzate”*.

2. Dinamica dei prezzi.

L'elevato livello di concorrenza che caratterizza il settore della meccanica comporterebbe che i prezzi di vendita vengono imposti dal mercato e, quindi, che i ricarichi applicati dalle imprese possono essere determinati solo *“a consuntivo”* come differenza tra i prezzi imposti e i costi effettivamente sostenuti.

La Confartigianato, pertanto, non ritiene corretto *“ipotizzare un livello di ricarico da applicare in ogni caso ai costi dei fattori produttivi impiegati”*.

3. Concorrenza

La concorrenza tra le aziende che operano nel settore della meccanica ha, secondo l'Associazione, modificato in parte le sue caratteristiche. Infatti, mentre nel triennio precedente la concorrenza proveniva essenzialmente da *“aziende oltre confine”*, nel triennio 2008 – 2010 *“si è concentrata nelle aziende domestiche”* che, a causa della congiuntura economica e finanziaria, sono state disposte a ridurre i prezzi ed i margini *“per la copertura dei costi fissi, a danno dell'intero settore.”*

Da un'analisi condotta sul campione di imprese utilizzate per valutare il prototipo degli studi di settore VD20U e VD32U, la Confartigianato ha rilevato, anche sulla base di un confronto tra i risultati *“del nuovo prototipo di studi di settore con i vecchi studi e con la situazione reale aziendale, ... un dato non omogeneo ... con casi di riduzione del ricavo puntuale e casi di notevole innalzamento”*.

Sulla base di tale analisi, l'Associazione sottolinea che *“in un contesto macroeconomico e settoriale di particolare crisi non appare giustificato un innalzamento dei ricavi puntuali in un numero così consistente di esempi”*.

4. Attività svolte in conto terzi

La specificità di alcuni processi produttivi induce le imprese a subappaltare a terzi alcune tipologie di lavorazioni, con la conseguente attribuzione agli stessi di una parte dei margini di guadagno *“(contrazione di guadagni e suddivisione dei ricarichi nell'ambito della catena di subappalto, con impossibilità di applicare ricarichi sulle lavorazioni subappaltate in quanto i prezzi sono imposti dal mercato)”* ed un *“contenuto e frazionato”* ricarico sui fattori produttivi utilizzati.

In presenza di attività svolte in conto terzi, secondo la Confartigianato, gli studi di settore *“sembrano sovrastimare il livello dei ricavi richiesti”*, come per esempio nel caso delle imprese assegnate ai cluster 15, 17, 20, 23 e 32 dello studio VD32U, caratterizzate dalla prevalenza di una *“attività svolta in conto terzi”*, e per le quali l'Associazione ritiene che lo studio calcoli *“ricavi sovrastimati e posti al di sopra dei ricavi effettivamente prodotti”*.

5. Beni strumentali

Le imprese del settore presentano un potenziale produttivo non sempre interamente utilizzato.

Infatti, alcuni beni strumentali vengono *“accumulati”* dalle imprese nel corso degli anni, in modo da poter garantire *“un portafoglio di lavorazioni diversificato”*; gli stessi beni, però, vengono *“utilizzati solo sporadicamente per assolvere alle specifiche commesse.”*

Di conseguenza, secondo l'Associazione, anche nella versione revisionata degli studi in oggetto *“la dotazione di beni strumentali presenta una rigidità”*.

Inoltre, *“l'elevato valore dei beni strumentali utilizzati in misura inferiore al potenziale, in particolare in periodi di contrazione dei ricavi, produce anche una incoerenza nell'indice di redditività dei beni strumentali nella gran parte delle imprese (oltre il 70% del campione osservato).”*

Infine, la Confartigianato ritiene che la parte di ricavo puntuale direttamente determinata dalla variabile *“Valore dei beni strumentali”* risulti *“eccessivo”*, anche per il fatto che *“spesso nel settore della meccanica gli investimenti risultano di elevata entità: si pensi ai macchinari a controllo numerico.”*

Sulla base di quanto sopra riportato e considerando che nei settori della meccanica leggera e pesante sono presenti *“beni strumentali utilizzati in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione”*, l’Associazione sottolinea *“l’importanza di ponderare il contributo assegnato a tali beni strumentali al loro effettivo utilizzo e alla loro vetustà”*.

A riguardo, la Confartigianato suggerisce, in mancanza di un dato oggettivo a cui fare riferimento, di avvalersi degli *“indici di utilizzo dei macchinari elaborati dalle Camere di Commercio.”*

6. Ricavo puntuale in presenza di soci/collaboratori

La Confartigianato, ritenendo che la presenza di soci e collaboratori determini una non corretta stima da parte degli studi di settore, chiede che venga verificato se *“l’incidenza dei soci e collaboratori non risulti eccessiva rispetto al loro reale contributo all’attività lavorativa e alla produzione dei ricavi”*

7. Lavoratori dipendenti

“Le imprese con dipendenti sono caratterizzate da un generale innalzamento dei ricavi puntuali. Occorre tener presente che, soprattutto nelle lavorazioni per conto terzi, i prezzi orari spuntati alla committenza (o meglio imposti dalla committenza) risultano modesti e contraddistinti da minimi ricarichi sul costo del personale utilizzato”.

8. Lavorazioni di precisione e attività di installazione e manutenzione

L’analisi del prototipo con riferimento all’attività di lavorazione di precisione e all’attività di installazione e manutenzione ha evidenziato, secondo la Confartigianato, un aumento dei ricavi puntuali stimati dallo studio che *“appare non giustificato e non in linea con la realtà”* delle singole imprese e, pertanto, tale da determinare una penalizzazione dei comparti in esame (ad esempio il cluster 27).

3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

In via preliminare, in merito alle osservazioni formulate dalla CNA e dalla Confartigianato, si osserva che gli studi di settore VD20U e VD32U sono stati

elaborati sulla base dei dati e delle informazioni contenuti nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore per il periodo d'imposta 2009.

Pertanto, le modifiche che hanno interessato il settore della meccanica a partire dal periodo d'imposta 2009 dovrebbero essere adeguatamente colte dai nuovi studi di settore.

Inoltre, poiché nel periodo d'imposta 2009 gli effetti della crisi risultavano già essersi manifestati, le analisi effettuate in fase di costruzione degli studi dovrebbero già tener conto anche delle eventuali situazioni di crisi specifiche del settore.

Circostanze particolari nello svolgimento dell'attività rispetto a quelle che possono ritenersi “*normali*”, che lo studio non dovesse cogliere, potranno sempre essere segnalate dal contribuente attraverso la compilazione, in Gerico, dell'apposita sezione “*Note Aggiuntive*”, ovvero, successivamente comunicate all'Amministrazione finanziaria nell'eventuale fase di contraddittorio con l'Ufficio.

In relazione a tali circostanze e più in generale ai rilievi presentati, ci si riserva di valutare l'opportunità di inserire nella circolare annuale sugli Studi di settore, con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato, un'attenzione indirizzata agli Uffici in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione degli studi.

Infine, con specifico riferimento alla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa inoltre presente che anche per il 2011 si procederà, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, ad effettuare ulteriori analisi ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008.

Tanto premesso, in relazione alle criticità evidenziate dalla Confartigianato ai punti 3, 4, 5, 6 e 8, si fa presente quanto segue.

A) Concorrenza

Con riferimento al punto 3 delle osservazioni, si precisa che sono stati analizzati 94 esempi inviati dalla Confartigianato.

Per 22 soggetti la stima di congruità e normalità è risultata maggiore nello studio VD20U rispetto alla precedente versione UD20U, considerata senza l'applicazione dei correttivi crisi, mentre per le restanti 72 posizioni si è registrata una riduzione della stima.

L'analisi dei 136 esempi relativi allo studio VD32U, ha evidenziato, nel confronto tra le 2 versioni dello studio VD32U e UD32U, un aumento della stima

di congruità e normalità per 65 posizioni, e una riduzione per i restanti 71 soggetti.

B) Attività svolte in conto terzi e Lavorazioni di precisione e attività di installazione e manutenzione

In merito al punto 4 e 8 delle osservazioni, si evidenzia che, su 33 esempi analizzati della Confartigianato, 16 hanno presentato una stima della congruità e normalità maggiore nello studio VD32U rispetto allo studio UD32U (senza correttivi crisi), mentre per i restanti 17 è emersa una riduzione della stima.

Infine, si precisa che, per gli studi in argomento, nella definizione dei gruppi omogenei l'impiego del fattore "*modalità organizzativa*" ha consentito di distinguere le imprese che si svolgono prevalentemente un'attività in conto terzi da quelle che operano prevalentemente in conto proprio, dando vita all'individuazione di appositi cluster per entrambe le categorie di imprese.

C) Beni strumentali

Sui rilievi formulati al punto 5, si evidenzia che:

- a. nei nuovi studi di settore VD20U e VD32U *non* viene utilizzato, a differenza di quanto realizzato nelle precedenti versioni degli studi, alcun indice di coerenza relativo alla redditività dei beni strumentali. Pertanto, l'utilizzo di tali beni "*in misura inferiore al potenziale, in particolare in periodi di contrazione dei ricavi*" non incide sulla valutazione di coerenza economica delle singole imprese;
- b. l'utilizzo dei beni strumentali "*in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione*" è un fenomeno comune, come più volte confermato anche dalle stesse Associazioni in sede di riunione per l'esame dei prototipi dei nuovi studi, a gran parte delle imprese del settore e come tale, quindi, adeguatamente colto dagli studi in oggetto. Si ricorda, infatti, come già precedentemente indicato, che gli studi sono stati elaborati sulla base dei dati e delle informazioni direttamente forniti dai contribuenti con i modelli per l'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta 2009;
- c. al fine di individuare l'effettivo contributo dei beni strumentali alla realizzazione dei ricavi, è stata analizzata, per ogni singolo cluster, la relazione esistente tra il valore dei beni strumentali e i ricavi dichiarati. In particolare, l'analisi ha permesso di individuare, dove è risultata significativa, una soglia massima della variabile "*Valore dei beni strumentali*" distinta per i diversi gruppi omogenei, oltre la quale la citata relazione non è risultata avere un andamento stabile. Di conseguenza, nella funzione di regressione, la variabile "*Valore dei beni strumentali*" viene utilizzata solo fino a concorrenza di tale valore massimo individuato;

- d. nel quadro E dei modelli degli studi di settore UD20U e UD32U era stata introdotta, a partire dal periodo d'imposta 2009, una apposita sezione "*Beni strumentali distinti per classi si età*", al fine di poter raccogliere informazioni idonee ad analizzare le modalità in base alle quali "*l'età*" dei macchinari potesse incidere sulla capacità dell'impresa di produrre ricavi; al riguardo, occorre però osservare che solo per alcuni cluster dello studio VD20U è risultata significativa l'individuazione di un apposito differenziale legato alla "*vetustà*" dei beni strumentali, mentre per lo studio VD32U l'analisi *non* ha condotto ad alcun risultato di rilievo;
- e. il ricorso a banche dati esterne rispetto a quella degli studi di settore, al fine di individuare adeguati "*indici di utilizzo dei macchinari*", si ritiene non consenta comunque di risolvere il problema del "*grado di utilizzo degli impianti*", in quanto le informazioni a disposizione delle Camere di Commercio sono dati *medi* e, come tali, difficilmente utilizzabili in fase di costruzione degli studi e scarsamente applicabili a singoli soggetti;
- f. per quanto riguarda i beni strumentali, con la circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 è stato precisato che "*è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento*".

D) Ricavo puntuale in presenza di soci/collaboratori

In relazione alla problematica relativa all'apporto dei soci e collaboratori nella stima dei ricavi (punto 6 delle osservazioni), si evidenzia che l'effettivo contributo della variabile viene determinato "*normalizzando*" il numero di tali soggetti con la percentuale di lavoro prestato. Si fa presente, inoltre, che tale percentuale deve essere calcolata confrontando l'attività svolta dal collaboratore/socio con quella svolta da un lavoratore dipendente a tempo pieno, come esplicitato anche nelle istruzioni dei modelli degli studi di settore per gli studi di settore che già prevedono tale apporto.

Infine, si sottolinea che il citato rapporto viene modulato in base al livello delle retribuzioni rilevato per macrosettore economico, per provincia e per classe di abitanti del comune.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi VD20U e VD32U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, i prototipi oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità degli studi di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo. 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011



Unione Produzione
Sede Nazionale
Via G. A. Guattani, 15 - 00161 Roma
Tel. 06/441881 - Fax 06/44188515
E-Mail: produzione@cna.it - Web: www.cna.it/produzione

ISB in Europe
36-38, Rue Joseph II B - 1000 Bruxelles
Tel + 322 2307440
Fax +322 2307219
e-mail info@isbineurope.eu
www.cna.it

STUDI

Roma, 22 Novembre 2011

Prot. 60/11/GG/mgc

AGENZIA DELLE ENTRATE Dir. Settore Accertamento Sett. I/Accertamento
23 NOV 2011
Prot. N° 169554

Spett.le Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Ufficio Studi di settore
Viale Cristoforo Colombo 426 C/D
ROMA

Alla c. a. - Dott. Massimo VARRIALE

Oggetto: Considerazioni/osservazioni in merito agli Studi VD20U e VD32U

Spett. Ufficio,

come richiesto esprimiamo alcune considerazioni e proposte relative agli Studi di Settore VD20U e VD32U (evoluzione degli Studi UD20U e UD32U). Esse conseguono anche dalla nostra partecipazione alle due riunioni del 20 Settembre 11 Ottobre, finalizzate a valutare i prototipi e gli esiti degli esempi.

Si sottolinea l'importanza particolare dei due Studi all'oggetto, che riguardano una larga parte dell'articolato comparto della Meccanica di produzione, quindi una componente essenziale del sistema manifatturiero italiano fatto di imprese artigiane e PMI, la quale ha dovuto subire in questi ultimi anni gli effetti pesanti di una crisi recessiva che tuttora riverbera i suoi effetti negativi sui fatturati e soprattutto sulla marginalità di molte piccole aziende.

Per entrambi gli Studi sono stati utilizzati nuovi criteri per l'individuazione dei cluster e ciò ha consentito di migliorare ulteriormente la rappresentazione della realtà delle imprese interessate, così come sono state modificate le funzioni relative all'apporto lavorativo dei soci in considerazione del fatto che essi siano, o meno, amministratori nell'azienda: anche questo è un aspetto sicuramente apprezzabile.

Nel corso degli incontri sono tuttavia emerse alcune problematiche relative alla non coerenza dell'indicatore "durata delle scorte".

Ry3

Segnaliamo che ciò può avvenire perché molte aziende tendono a mantenere un magazzino sovradimensionato, con conseguente superamento del valore di soglia individuato nello Studio, a causa di scelte organizzative volte ad ammortizzare i cosiddetti "tempi di piazzamento" delle macchine e a prevenire il problema dei tempi di consegna degli approvvigionamenti, sovente troppo lunghi rispetto a quelli richiesti per far fronte agli ordinativi da evadere. Nel contempo va rilevato l'aspetto dell'estrema variabilità dei costi dei materiali. Si ritiene pertanto che queste situazioni debbano essere segnalate agli uffici affinché se ne possa tener conto nella fase di selezione delle posizioni da sottoporre a controllo o, comunque, nella gestione eventuale del contraddittorio.

La base dati su cui è stato costruito il prototipo si riferisce al 2009, periodo d'imposta nel corso del quale le imprese manifatturiere del comparto meccanico si trovavano nel pieno degli effetti economici negativi derivanti dalla crisi, manifestatasi a partire dall'ultima parte del 2008.

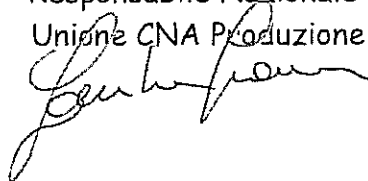
Da quel momento in poi molte imprese hanno dovuto chiudere l'attività, altre hanno modificato la propria struttura d'impresa per tentare di cogliere il diverso contesto di riferimento, ma la maggior parte delle imprese ha cercato di resistere, attendendo un miglioramento negli andamenti del mercato nei comparti produttivi coinvolti che, in realtà, si è poi manifestato solo in minima parte.

Ciò ha costretto le imprese a svolgere l'attività "a singhiozzo", in modo discontinuo, con scarsa resa produttiva dei fattori impiegati a prescindere dall'andamento dei "ricavi" e/o dei "costi variabili".

Da ciò emerge quindi una situazione di "forte turbolenza" tra le aziende del settore che porta alla necessità di un approfondimento della crisi in atto finalizzata all'introduzione di specifici correttivi per cogliere le difficoltà del settore e delle singole imprese.

Confidando nell'attenzione e restando a disposizione per ulteriori chiarimenti porgiamo **Distinti Saluti**.

Giancarlo Gamberini
Responsabile Nazionale
Unione CNA Produzione



Allegato al verbale di Seduta del Consiglio del 21/11/2011
21/11/2011
Prot. N. 2011/468410



Confartigianato

METALMECCANICA DI PRODUZIONE

PARERE su VD20U – VD32U
Meccanica pesante e leggera

PREMESSA

MATERIE PRIME – PROBLEMATICHE RISCOSTRATE NEL TRIENNIO 2008-2010: il mercato delle materie prime nel periodo osservato (2008-2010) registra un'accentuata volatilità dei prezzi nel breve termine, come è possibile dall'analisi dei dati ricavati dal sito del London Metal Exchange (borsa dei metalli). Di conseguenza in alcuni frangenti temporali le materie prime subiscono delle oscillazioni repentine che si registrano tra il momento dell'elaborazione dei preventivi ed il momento di realizzazione della commessa (con impossibilità di inserire clausole contrattuali a salvaguardia della remuneratività della commessa stessa). In questo contesto le piccole imprese artigiane non riescono a tutelarsi con una adeguata politica di acquisti a causa delle ridotte dimensioni e della contenuta forza strutturale e finanziaria. Del resto, anche una eventuale politica di approvvigionamento potrebbe risultare rischiosa in caso di prezzi in discesa. Al contrario, con tendenza dei prezzi all'aumento risulta rischioso accettare preventivi prima dell'acquisto della materia prima.

Questo comporta un forte rischio di operare con margini di guadagno risicati o addirittura in perdita.

La stima del ricavo puntuale richiederebbe un correttivo che possa parametrare la stima del ricavo puntuale sia al costo che ai quantitativi delle materie prime utilizzate.

DINAMICA DEI PREZZI: nel settore meccanico i prezzi di vendita sono imposti dal mercato in funzione dell'elevato livello di concorrenza. I ricarichi applicati si determinano a consuntivo per effetto della differenza tra i prezzi imposti e i costi effettivi sostenuti. Non appare corretto dunque ipotizzare un livello di ricarico da applicare in ogni caso ai costi dei fattori produttivi impiegati. La redditività effettiva è determinata a consuntivo rapportando il fatturato ai costi complessivi

CONCORRENZA: la concorrenza che nel precedente triennio proveniva in misura preponderante da aziende oltre confine, si è nel triennio osservato (2008-2010) concentrata nelle aziende domestiche particolarmente provate dalla crisi economica e finanziaria, disposte a ridurre prezzi e margini per la copertura dei costi fissi, a danno dell'intero settore.

E' stato analizzato il campione di imprese, inviato alla Sose, confrontando i risultati del nuovo prototipo di studi di settore con il vecchio studio e con la situazione reale aziendale. Dal lavoro di analisi è emerso un dato non omogeneo nel confronto tra il vecchio studio e il nuovo prototipo con casi di riduzione del livello di ricavo puntuale e casi di notevole innalzamento.

In un contesto macroeconomico e settoriale di particolare crisi non appare giustificato un innalzamento dei ricavi puntuali in un numero così consistente di esempi.

ATTIVITA' SVOLTE IN C/TERZI

Sovente, a causa della specificità di alcuni processi, alcune tipologie di lavorazioni vengono subappaltate a imprese terze con la conseguente attribuzione alle stesse di una parte dei margini di guadagno (contrazione di guadagni e suddivisione dei ricarichi nell'ambito della catena di subappalto, con impossibilità di applicare ricarichi sulle lavorazioni subappaltate in quanto i prezzi sono imposti dal mercato) pertanto il ricarico sui

fattori produttivi utilizzati (costi di acquisto materie, costi del personale, ecc...) risulta contenuto e frazionato.

In presenza di tali attività lo studio di settore sembra sovrastimare il livello dei ricavi richiesti. Ad esempio le imprese collocate nei cluster 15, 17, 20, 23 e 32 del VD32U , accomunate da una prevalenza di attività svolta in conto terzi, evidenziano la richiesta di ricavi puntuali sovrastimati e posti al di sopra dei ricavi effettivamente prodotti. Analoghe considerazioni valgono per lo studio VD20U.

BENI STRUMENTALI : le imprese risultano dotate di un potenziale produttivo non sempre interamente utilizzato. Infatti esistono dei beni strumentali che si sono "accumulati" nel corso degli anni e di cui le imprese si dotano per garantire un portafoglio di lavorazioni diversificato ma che vengono utilizzati solo sporadicamente per assolvere alle specifiche commesse. Nell'ultima revisione la dotazione di beni strumentali ha rappresentato ancora una rigidità. Inoltre, l'elevato valore dei beni strumentali utilizzati in misura inferiore al potenziale, in particolare in periodi di contrazione dei ricavi, produce anche una incoerenza nell'indice di redditività dei beni strumentali nella gran parte delle imprese (oltre il 70% del campione osservato).

Appare inoltre eccessivo il ricavo puntuale in genere attribuito al fattore beni strumentali anche in considerazione del fatto che spesso nel settore della meccanica gli investimenti risultano di elevata entità: si pensi ai macchinari a controllo numerico.

Per queste tipologie di attività, come già precisato nel corso delle riunioni, si ribadisce la presenza di beni strumentali utilizzati in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione. Pertanto si ribadisce l'importanza di ponderare il contributo assegnato a tali beni strumentali al loro effettivo utilizzo e alla loro vetustà. La mancanza di un dato oggettivo non può giustificare il fatto che non venga presa in considerazione in alcun modo l'anomalia. In mancanza si potrebbero utilizzare gli indici di utilizzo dei macchinari elaborati dalle Camere di Commercio. Ad esempio la Camera di Commercio di Varese ha pubblicato i dati ufficiali del tasso di utilizzo degli impianti dei primi trimestri del 2011 pari al 69% e al 73% con una media per la Lombardia pari al 74%.

RICAVO PUNTUALE IN PRESENZA DI SOCI/COLLABORATORI

Si è osservato in generale che le imprese caratterizzate dalla presenza di soci e collaboratori evidenziano livelli di ricavi sovrastimati. Si propone pertanto di verificare se l'incidenza dei soci e collaboratori non risulti eccessiva rispetto al reale contributo all'attività lavorativa e alla produzione dei ricavi. Inoltre, l'attuale elevato costo del denaro incide pesantemente sui ricavi.

LAVORATORI DIPENDENTI

Le imprese con dipendenti sono caratterizzate da un generale innalzamento dei ricavi puntuali. Occorre tener presente che, soprattutto nelle lavorazioni per conto terzi, i prezzi orari spuntati alla committenza (o meglio imposti dalla committenza) risultano modesti e contraddistinti da minimi ricarichi sul costo del personale utilizzato.

LAVORAZIONI DI PRECISIONE E ATTIVITA' DI INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE

L'analisi degli studi di settore elaborati con il prototipo evidenzia una penalizzazione dei comparti in esame (ad esempio il cluster 27). L'innalzamento dei ricavi puntuali non appare giustificato e non in linea con la realtà delle imprese.

Il Presidente
(Dario Visconti)



Roma, 14 novembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD21U

Fabbricazione e confezionamento di occhiali comuni e da vista

Codice Attività:

**32.50.50 –Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo;
montatura in serie di occhiali comuni.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD21U (evoluzione dello studio di settore UD21U), con nota prot. n. 2011/68640 del 4 maggio 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 6 giugno e 5 luglio 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CONFINDUSTRIA;
- CONFINDUSTRIA –BELLUNO;
- FEDEROTTICA –CONFCOMMERCIO;
- CONFARTIGIANATO.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD21U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall'illustrazione del prototipo dello studio di settore VD21U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD21U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD24U

Confezione e commercio al dettaglio di articoli in pelliccia

Codici Attività:

14.20.00 - Confezione di articoli in pelliccia;

47.71.40 - Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD24U (evoluzione dello studio di settore UD24U), con nota prot. n. 2011/33977 del 25 febbraio 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 7 e 22 marzo 2011 nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato, i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

- CNA;
- CNA Federmoda.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD24U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall'illustrazione del prototipo dello studio di settore VD24U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD24U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD26U

Confezione di vestiario in pelle

Codice Attività:

14.11.00 – Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle.

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD26U (evoluzione dello studio di settore UD26U), con nota prot. n. 2011/59580 del 14 aprile 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, fissate presso i locali della SO.SE. in data 5 e 19 maggio 2011, per la presentazione del prototipo.

In merito, si evidenzia che la presentazione del prototipo non è stata effettuata attesa la mancata partecipazione dei rappresentanti delle Organizzazioni interessate.

2) *OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI*

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD26U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD26U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD27U

Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria

Codice Attività:

**15.12.09 –Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili,
pelletteria e selleria.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD27U (evoluzione dello studio di settore UD27U), con nota prot. n. 2011/34008 del 25 febbraio 2011, inoltrata per posta elettronica alle Associazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 9 marzo e 1 aprile 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Associazioni di categoria:

- CNA;
- CNA FIRENZE.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD27U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall'illustrazione del prototipo dello studio di settore VD27U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD27U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del D.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD28U

Fabbricazione, lavorazione e trasformazione del vetro

Codici attività:

- 23.12.00 – Lavorazione e trasformazione del vetro piano;**
- 23.19.10 – Fabbricazione di vetrerie per laboratori, per uso igienico, per farmacia;**
- 23.19.20 – Lavorazione di vetro a mano e a soffio;**
- 23.19.90 – Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica);**
- 33.19.03 – Riparazione di articoli in vetro.**

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD28U (evoluzione dello studio di settore UD28U), con nota prot. n. 2011/35142 dell'1 marzo 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 10 marzo e 5 aprile 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell' Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

- ASSOVETRO;
- CNA;
- Confindustria.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall'illustrazione del prototipo dello studio di settore VD28U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati

introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL
PERIODO D'IMPOSTA 2011**

STUDIO VD33U

Produzione e lavorazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria

Codici Attività:

24.41.00 Produzione di metalli preziosi e semilavorati;

32.12.10 Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi;

32.12.20 Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD33U (evoluzione dello studio di settore UD33U), con nota prot. n. 2011/54340 del 5 aprile 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 19 aprile e 14 giugno 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

– CNA;

- Confartigianato;
- Confindustria Vicenza;
- Federorafi.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Associazioni intervenute e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD33U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Dall'illustrazione del prototipo dello studio di settore VD33U non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD33U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD35U

Editoria, prestampa, stampa e legatoria

Codici Attività:

18.12.00 - Altra stampa;

18.13.00 - Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media;

18.14.00 - Legatoria e servizi connessi;

58.11.00 - Edizione di libri;

58.12.01 - Pubblicazione di elenchi;

58.14.00 - Edizione di riviste e periodici;

58.19.00 - Altre attività editoriali;

59.20.20 - Edizione di musica stampata.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD35U (evoluzione dello studio di settore UD35U), con nota prot. n. 2011/68641 del 4 maggio 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali

della SO.SE., in data 30 maggio e 21 giugno 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e delle seguenti Organizzazioni:

- AIE – Associazione Italiana Editori;
- ASSOGRAFICI;
- CNA;
- CONFARTIGIANATO GRAFICI;
- CONFARTIGIANATO IMPRESE
- CONFARTIGIANATO PESARO – URBINO.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

L’AIE – Associazione Italiana Editori, con e-mail del 15 settembre 2011, ha formulato le seguenti osservazioni.

1. Capitalizzazione

Nel settore della editoria le imprese spesso iscrivono tra i costi del conto economico anche le spese sostenute nell’esercizio ma *“che riguardano direttamente la formazione di pubblicazioni librerie che saranno completate e commercializzate in esercizi successivi”*.

Tali spese possono riguardare tutte le attività che vengono poste in essere fra la fase di progettazione dell’opera e quella di pre stampa compresa, come per esempio i diritti di riproduzione forfetari, l’attività di progetto grafico, di illustrazione, i costi di redazione interna, le collaborazioni editoriali e la composizione testi.

Nell’editoria scolastica, per esempio, vengono spesso predisposti volumi che *“hanno una vita utile superiore all’anno (in media 2/3 anni con punte fino a 4/5 anni) in conseguenza del minore o maggiore gradimento dell’opera da parte degli insegnanti”*.

Ne consegue che alcuni *“costi editoriali (composizione, foto e fotolito, impaginazione ecc.) sostenuti in un esercizio fino alla fase di produzione (stampa e legatura) sono da ripartire sul quantitativo dei volumi che saranno realizzati, nella quasi totalità dei casi, in più esercizi, e pertanto i costi di cui trattasi registrati in un esercizio devono essere capitalizzati e ammortizzati nei successivi esercizi”*.

L'AIE nei rilievi formulati, evidenzia che tale “*capitalizzazione*” viene effettuata mediante iscrizione, nel conto economico – sezione Ricavi – voce capitalizzazione per lavori interni, “*come partita rettificativa, della quota dei costi dei servizi e del personale interno utilizzato per tale scopo. Conseguentemente tra gli oneri pluriennali dell’attivo dello stato patrimoniale viene iscritto l’importo della capitalizzazione ...*” stessa.

I costi così capitalizzati sono poi soggetti “*ad ammortamento a partire dall’esercizio in cui l’opera è stata immessa sul mercato*” e con riferimento “*alla durata utile della commercializzazione dell’opera*”.

Il processo contabile sopra descritto comporta però, secondo l’Associazione, una distorsione nella stima dei ricavi da parte dello studio di settore, in quanto tale stima non tiene conto del fatto che parte dei costi “*registrati nell’esercizio ed emergenti dal conto economico viene “neutralizzata”* attraverso l’accantonamento delle quote di essi strettamente legate ad investimenti pluriennali per la produzione dei testi in catalogo.¹

Conseguentemente, osserva infine l’AIE, se una “*stessa azienda in un esercizio non effettua spese per investimenti risulta congrua, mentre viceversa se effettua spese destinate ad essere capitalizzate risulta non congrua*”.

Pertanto, l’Associazione chiede che lo studio di settore venga elaborato in modo da tener conto delle capitalizzazioni dei costi che non risultano essere di competenza dell’esercizio.

2. Diritti d’autore

L’Associazione Italiana Editori rappresenta che i diritti d’autore nella maggior parte dei casi vengono erogati agli autori come percentuale rispetto al prezzo di copertina delle copie effettivamente vendute (c.d. *royalties*).

Pertanto, secondo l’Associazione, tali “*diritti*” “*non costituiscono un costo di produzione da utilizzare per il computo della congruità dei ricavi come invece è richiesto dalle istruzioni relative allo studio di settore*”.

Al riguardo, l’AIE sottolinea, inoltre, che esisterebbe “*una evidente incongruenza.., in relazione al modello attualmente utilizzato, tra l’intitolazione dei rigi F15 e F18 e le rispettive istruzioni di compilazione*”.

Infatti, mentre per il rigo F15 il riferimento ai diritti d’autore compare solo nelle istruzioni e non nella sua intitolazione, nel rigo F18 il riferimento alla “*royalties*” (categoria di cui fanno parte i diritti d’autore) compare solo nella relativa dicitura e non nelle relative istruzioni.

¹ Confronta anche il documento “*Note al prospetto Raffronto studi settore 2011-2007*” allegato alle osservazioni del 15-9-2011.

In tale circostanza *“non è da escludere che le aziende interessate possano essere indotte in errore inserendo la voce relativa ai diritti d’autore nel rigo F18 anziché nel rigo F15”*.

Viene chiesto, pertanto, di risolvere tale incongruenza e di chiarire *“..quali conseguenze siano derivate, o possano derivare, da una piuttosto che dall’altra collocazione”*.

3. Editoria scolastica

Per le aziende editoriali che operano nel settore scolastico, *“..i prezzi dei testi destinati alla scuola primaria sono imposti dal Ministero della P.I.*

Le quantità vendute corrispondono pertanto alle adozioni scolastiche dei singoli volumi; i libri non in adozione (i c.d. “parascolastici”), che rappresentano mediamente una quota modesta dell’intero fatturato, hanno invece prezzo libero, che rimane comunque condizionato dal prezzo imposto per i testi di adozione, dei quali sono complemento.

I prezzi dei testi per le scuole di istruzione secondaria sono invece condizionati dall’osservanza dei “tetti di spesa” che le scuole devono rispettare nell’adozione dei testi. I prezzi non possono essere variati nel corso dell’anno, indipendentemente da eventuali variazioni che si rilevassero durante l’esercizio nei costi di produzione e distribuzione”.

4. Esposizione costo dei servizi

Infine l’Associazione Italiana Editori chiede che venga fornito un chiarimento sulla compilazione dei rigi F15 – Costo per la produzione di servizi, F16 – Spese per acquisti di servizi e F17 – Altri costi per servizi e, soprattutto, che vengano precisate le *“conseguenze che siano derivate, o possano derivare, dalla compilazione dell’uno o dell’altro rigo”*.

Con nota del 7 ottobre 2011, la Confartigianato ha espresso un parere positivo in merito alla capacità dello studio VD35U di rappresentare le caratteristiche delle imprese che operano nel settore.

L’Associazione ha, tuttavia, formulato le seguenti osservazioni:

1. la significativa accelerazione tecnologica dei beni e la crisi economico-finanziaria di questi ultimi anni hanno contribuito a determinare, soprattutto nei segmenti della filiera legati alle attività di pre stampa, stampa e legatoria, una esternalizzazione di molte fasi della produzione, una forte richiesta di nuove figure professionali e una trasformazione delle imprese, da imprese di produzione ad imprese di servizi. A fronte di tale situazione, la Confartigianato *“chiede che la revisione dello studio possa essere effettuata a cadenza biennale piuttosto che triennale, com’è attualmente previsto”*

2. nello studio di settore VD35U, non risulta presente un apposito cluster per le imprese che forniscono servizi ad altre imprese grafiche. Sarebbe, pertanto, utile prevedere *“eventualmente dei rigli specifici da inserire nel Quadro D - Altri elementi specifici - del modello, per acquisire tali informazioni e verificare se effettivamente vi siano imprese non colte correttamente dallo Studio. Tale problematica potrebbe, secondo la Confartigianato, particolarmente riguardare le aziende che svolgono le attività tipiche del “pre e post – stampa”, che vengono attualmente classificate “tra le TIPOGRAFIE, pur non avendo alcun consumo di carta, trattandosi di aziende di servizi o di sola trasformazione”;*

3. nel Quadro E - Beni strumentali del modello dello studio VD35U, non è presente l'informazione relativa al *computer to plate – CTP* che rappresenta un bene particolarmente rilevante nella fase di attività della fotoincisione. Inoltre, le informazioni relative ai *computer* e alle *workstation grafiche*”, attualmente presenti entrambe nel rigo E01, *“andrebbero enucleate separatamente, creando un nuovo rigo”*. I due beni strumentali appaiono, infatti, distinti e, soprattutto, presentano una notevole differenza di costo (un *computer* per uso “amministrativo” ha un costo di circa 500 – 600 euro; una workstation grafica può costare tra i 2.000 ed i 4.000 euro, programmi esclusi);

4. sarebbe opportuno inserire nel modello, al fine di individuare un eventuale correttivo legato alla vetustà e al grado di utilizzo degli impianti, informazioni *“riguardanti la vetustà dei beni strumentali utilizzati nel processo produttivo che, qualora tecnologicamente arretrati e dunque utilizzati sporadicamente, non comportano valore aggiunto nell’ambito delle lavorazioni dell’azienda”*.

Con nota del 10 novembre 2011, l'ASSOGRAFICI ha fatto pervenire le seguenti osservazioni.

Congiuntura e tendenze di settore

L'ASSOGRAFICI ha rappresentato per il 2009 un quadro economico negativo per l'industria grafica italiana che sta subendo una *“caduta dei livelli produttivi(-10,3%), aggravata dalla flessione delle esportazioni (-20,7% in valore) e dal calo degli investimenti pubblicitari sulla stampa... un calo generale dei consumi con conseguente flessione delle vendite dei prodotti editoriali.... la riduzione della tiratura di libri”*.

In particolare, anche l'anno 2010 avrebbe evidenziato un'ulteriore caduta dei livelli produttivi (-2,2%), mentre il fatturato ha continuato a ridursi dell'1,8%.

La situazione critica del settore verrebbe confermata dal raddoppio dell'impiego delle ore di Cassa Integrazione Guadagni e dalla discesa dell'occupazione (-15,6% nelle grandi imprese).

L'Associazione altresì evidenzia che nel 2011 si assiste ad una progressiva riduzione della produzione (-4,5%), anche se l'aumento dei ricavi fa registrare un incremento dell'1,7% che, secondo ASSOGRAFICI, sarebbe riconducibile

esclusivamente *“al tentativo di trasferire sui committenti... il rialzo dei prezzi delle materie prime e dei costi operativi.*

Costi e Prezzi

Nel periodo 2009-2011, l'Associazione lamenta un consistente incremento dei costi di alcuni dei fattori operativi, superiore al tasso d'inflazione:

- dal 3 al 17% per le varie merceologie delle carte da stampa, come rilevato dai listini della Camera di Commercio di Milano,
- dal 10 al 15% degli inchiostri da stampa,
- del 25% dei trasporti,
- del 21% dell'energia.

Prosegue l'ASSOGRAFICI affermando che le *“modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento rispetto al 2009”*, richiedono di effettuare *“un'attenta valutazione circa la concreta capacità dello studio di settore di rappresentare le differenti realtà cui si riferisce”*

Conclude, infine, chiedendo che nello studio di settore VD35U venga inserito un apposito correttivo riguardante *“gli investimenti in nuovi macchinari tecnologicamente avanzati per la stampa della carta e del cartone che, per essere affidabili e produttivi, richiedono normalmente periodi di collaudo e rodaggio dei macchinari stessi ed una specifica formazione degli addetti”*.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito ai rilievi formulati dall'AIE, si rappresenta quanto segue.

- A. Con riferimento alle imprese che realizzano *immobilizzazioni* per lavori interni (punto 1 delle osservazioni) appare opportuno richiamare quanto già indicato al paragrafo n. 7 dell'Allegato 4 della Circolare n. 38/E del 12 giugno 2007. In particolare, in tale sede è stato chiarito che:

“Le imprese che effettuano incrementi di immobilizzazioni per lavori interni – Voce A4 del conto economico (generalmente si tratta di imprese appartenenti al comparto dei servizi o delle manifatture) devono indicare i relativi incrementi nel rigo F04 del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore, per un ammontare corrispondente ai costi sostenuti, nel periodo d'imposta considerato, per la realizzazione di tali beni. È possibile, in queste circostanze, che si rilevi una situazione di non congruità derivante dall'indicazione di tali costi nelle varie voci presenti nel quadro F dell'allegato studi di settore. Pertanto, gli Uffici, in sede di contraddittorio, valuteranno, una volta verificata l'esistenza di costi imputati ad incremento delle immobilizzazioni per lavori interni, di procedere ad una nuova stima dei ricavi, scomputando tali costi dalle

relative componenti negative e, quindi, riapplicare lo studio attraverso il software Ge.Ri.Co..

Analogamente, andrà valutato con attenzione il risultato di “normalità economica” del contribuente considerato che la realizzazione di immobilizzazioni per lavori interni può avere un impatto anche sul valore dei diversi indicatori..”;

- B. sulla questione che riguarda i *diritti d'autore* (punto 2 delle osservazioni), in qualunque modo corrisposti agli autori, sia sotto forma di compenso *tantum* che sotto forma di compartecipazione agli utili derivanti dalla commercializzazione dell'opera (*royalties*), si osserva preliminarmente che gli stessi possono essere considerati *costi tipici dell'attività editoriale*, funzionalmente preordinati alla realizzazione dei ricavi tipici di detta attività.

Occorre far presente che, tenuto conto che il costo per diritti d'autore può assumere particolare rilevanza per alcune imprese del settore, si è provveduto, come già operato nei modelli relativi ad annualità precedenti, ad inserire un apposito rigo (D97) per l'indicazione dei citati costi che vengono utilizzati come variabile autonoma nella funzione di regressione.

In relazione alla questione posta in merito all'indicazione dei dati relativi ai diritti d'autore, ci si riserva di fornire eventuali chiarimenti con la circolare annuale relativa agli studi di settore o in modulistica.

Inoltre, per chiarire i possibili effetti sulla stima dei ricavi prodotti da una diversa o errata compilazione dei rigi F15 o F18 del quadro “F” *Elementi contabili* - del modello, si precisa che i costi indicati nel rigo F15 – *Costo per la produzione di servizi* – partecipano alla funzione di regressione *al netto dei costi per diritti d'autore* indicati nel rigo D97, mentre i costi indicati nel rigo F18 – *Costo per il godimento di beni di terzi* – non partecipano alla funzione di regressione (ad eccezione di quelli indicati nel campo 3). Pertanto, anche un'eventuale indicazione *errata* dei citati costi per diritti d'autore nel quadro degli elementi contabili, non sarebbe idonea produrre alcun effetto sul risultato dello studio;

- C. sulla questione evidenziata al punto 3 delle osservazioni, si osserva che le aziende che operano nel settore editoriale sono rappresentate in due appositi cluster, il numero 7 e 9, all'interno dei quali le peculiarità relative all'attività editoriale, ove significative, sono state colte e adeguatamente rappresentate in fase di regressione.

Tuttavia l'attuale modello dello studio VD35U non contiene le informazioni necessarie a distinguere, in particolare, fra le aziende editoriali, quelle che operano nei confronti della scuola primaria da quelle che si rivolgono alla scuola secondaria.

Al riguardo, si potrà eventualmente valutare di inserire, nel modello dello studio, variabili finalizzate ad intercettare le informazioni necessarie a rappresentare più nel dettaglio le realtà imprenditoriali in argomento, alla luce del supporto documentale necessario che le Organizzazioni interessate vorranno far pervenire.

Infine, sebbene non vengano segnalate particolari anomalie sui risultati dell'applicazione dello studio alle aziende editoriali, l'Agenzia si riserva di valutare, in sede di predisposizione della circolare annuale sugli studi che entreranno in vigore per il periodo d'imposta 2011, *con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato*, la possibilità di richiamare l'attenzione degli Uffici, nello svolgimento dell'attività accertativa, sulle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio;

- D. con riferimento al punto 4 delle osservazioni formulate dall'AIE, si precisa che nel rigo F15 devono essere indicati *tutti* i costi relativi all'acquisto di beni e/o servizi strettamente connessi alla produzione dei ricavi inerenti l'attività tipica dell'impresa, *indipendentemente* dalla circostanza che l'impresa svolga attività di produzione di beni o di prestazione di servizi.

Nei righe F16 ed F17 devono essere invece indicati i costi sostenuti per l'acquisto di beni e/o servizi *non* direttamente afferenti l'attività tipica dell'impresa. In particolare, come riportato nelle relative istruzioni, nel rigo F16 deve essere tassativamente indicato "l'ammontare delle spese sostenute per l'acquisto di servizi inerenti all'amministrazione; la tenuta della contabilità; il trasporto dei beni connesso all'acquisto o alla vendita; i premi di assicurazione relativi all'attività; i servizi telefonici, compresi quelli accessori; i consumi di energia; i carburanti, lubrificanti e simili destinati all'autotrazione"; mentre nel rigo F17 devono essere indicati i costi di carattere residuale rispetto a quelli dei righe F15 e F16.

In merito alle valutazioni espresse dalla Confartigianato si rappresenta quanto segue:

sulla questione evidenziata al punto 1, di prevedere un aggiornamento dello studio su base biennale, si fa osservare che, secondo quanto stabilito dall'art. 10 – bis della legge 146/98, gli studi "*...sono soggetti a revisione, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore dello studio di settore ovvero da quella dell'ultima revisione*", al fine di garantire l'idoneità degli stessi a rappresentare la realtà economica di riferimento.

Ci si riserva, comunque, di verificare l'opportunità e/o la necessità, a seguito delle analisi dei dati dichiarati, del contesto economico e della eventuale ulteriore documentazione predisposta dalle Organizzazioni interessate, di

procedere all'evoluzione anticipata dello studio, rispetto ai termini previsti dalla citata norma, atteso anche il parere della Commissione degli esperti;

- A. per quanto riguarda la richiesta di prevedere un apposito cluster per le imprese che forniscono servizi ad altre imprese grafiche, (punto 2 delle osservazioni) l'Agenzia si riserva di valutare, per la prossima evoluzione dello studio, l'inserimento di ulteriori dati utili per l'aggiornamento dello studio di settore, attraverso la previsione di un apposito Quadro Z – “*Dati complementari*”, a partire dal modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativo al periodo d'imposta 2012;
- B. sui rilievi avanzati dalla Confartigianato in relazione alla richiesta di elencare separatamente in due distinti righe le variabili “*Computer*” e “*Workstation grafiche*”, presenti al rigo E01 del modello, (punto 3 delle osservazioni) si evidenzia che nell'attuale versione dello studio VD35U la citata variabile viene utilizzata nell'ambito dell'analisi discriminante finalizzata alla definizione dei singoli gruppi omogenei.

Pertanto, la distinzione dell'informazione contenuta nel citato rigo in variabili distinte, oltrech  la previsione di una apposita un'informazione relativa alla presenza del “*Computer to plate-CTP*” fra i beni strumentali, potr  eventualmente essere effettuata in occasione della prossima evoluzione dello studio attraverso un apposito Quadro Z – “*Dati complementari*”, a partire dal modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore relativo al periodo d'imposta 2012;

- C. in merito alla richiesta di individuare un eventuale correttivo legato alla vetust  e al grado di utilizzo degli impianti (punto 4 delle osservazioni), si fa presente che per l'evoluzione dello studio VD35U sono stati utilizzati i modelli dichiarativi relativi al periodo d'imposta 2009 che *non* presentavano quelle informazioni necessarie (la distinzione dei macchinari sulla base dell'et  e/o del loro impiego) per valutare concretamente i *possibili* effetti che la loro presenza avrebbe potuto determinare in regressione.

Al riguardo, si rappresenta, tuttavia, che la nuova informazione relativa ai citati beni strumentali, unitamente a quella relativa alla “*vetust  dei beni strumentali*”, sar  inserita nel nuovo modello dello studio VD35U che verr  utilizzato per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi settore per il p.i. 2011.

Per quanto riguarda le valutazioni espresse dalla ASSOGRAFICI, si rappresenta quanto segue.

In relazione alle problematiche relative alla “*congiuntura e tendenze di settore*” per l'industria grafica italiana, si evidenzia che lo studio di settore VD35U   stato elaborato sulla base dei dati e delle informazioni contenuti nel

modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore per il periodo d'imposta 2009.

Pertanto, le modifiche che hanno interessato il settore grafico, a partire dal periodo d'imposta 2009, dovrebbero essere state adeguatamente individuate dal nuovo studio di settore VD35U.

Con riferimento alla problematica connessa al consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi, ci si riserva di valutare, con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato, l'opportunità di inserire nella circolare annuale sugli studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Per quanto attiene alle osservazioni avanzate sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, con il verificarsi di peculiari congiunture economiche, anche per il 2011 si procederà a verificare gli eventuali impatti finalizzati a cogliere gli effetti della congiuntura economica.

In merito alle questioni relative agli *“investimenti in nuovi macchinari tecnologicamente avanzati”*, si rappresenta che in fase di elaborazione del nuovo studio VD35U, le analisi effettuate, condotte anche confrontando il dato sui beni strumentali dell'annualità presa a base per l'evoluzione dello studio (p.i. 2009) e l'annualità precedente, hanno reso possibile tener conto della variabile relativa ai beni strumentali immessi nel periodo d'imposta di riferimento. Tale variabile, risultata economicamente significativa, ha dato luogo all'individuazione di *uno specifico differenziale* che è risultato idoneo a cogliere la minor produttività di tale tipologia di beni dovuta ai normali tempi di *“messa a regime”*.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD35U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore vengano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma

7, della legge n. 146 del 1998, *“al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i Decreti Ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VARRIALE MASSIMO

STUDI

Da: Gianmarco Senatore [gianmarco.senatore@aie.it]
Inviato: giovedì 15 settembre 2011 15.18
A: DC ACC STUDI DI SETTORE
Cc: Segreteria AIE; DE SANTIS LANFRANCO; PELLEGRINI ELISABETTA; Stefano Santalucia
Oggetto: R: Richiesta osservazioni studio di settore VD35U
Allegati: AIE - Note relative allo Studio di settore VD35U.pdf; All. 1 - Note risultati studi 2001-2007_.pdf; All. 2 - Nota AIE - VD35U - Trattamento diritto d'autore.pdf; All. 3 - Prospetto capitalizzazione.pdf; All. 4 - Studio settore non congruo.pdf; All. 5 - Studio settore congruo.pdf
Priorità: Alta

Spett.le
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento - Settore Governo dell'Accertamento - Ufficio studi di settore

Alla c.a. dott. Lanfranco De Santis

Con riferimento alla vostra mail del 14 luglio u.s. e alla comunicazione alla stessa allegata (prot. 2011/107962), siamo a trasmettervi le osservazioni dell'Associazione Italiana Editori rispetto all'evoluzione dello studio di settore UD35U, rimanendo in attesa di cortese riscontro.

Cordiali saluti

Gianmarco Senatore

AGENZIA DELLE ENTRATE Direzione Centrale Accertamento Settore Governo dell'Accertamento
19 SET 2011
Prot. N° 134 PZ4

Da: DC ACC STUDI DI SETTORE [mailto:dc.acc.studisetto@agenziaentrate.it]
Inviato: giovedì 14 luglio 2011 17:48
A: AGCI 2; casartigiani@tiscali.it; claaazionale@tiscali.it; info@federclaa.it; polfis@cna.it; mail@confapi.org; andrea.trevisani@confartigianato.it; tributario@mail.confartigianato.it; Eva.CHETRI@confartigianato.it; tributario@confcommercio.it; servlegale@confcooperative.it; confes@confesercenti.it; ufftrib@confesercenti.it; TRIBUTARIO@CONFESERCENTI.IT; s.santalucia@confindustria.it; g.decaprariis@confindustria.it; s.angarano@confindustria.it; tributario@confcommercio.it; UNCINAZIONALE@mclink.it; Associazione Italiana Editori; Segreteria AIE; assografici@assografici.it
Cc: fzaccaria@sose.it; DE SANTIS LANFRANCO; PELLEGRINI ELISABETTA
Oggetto: Richiesta osservazioni studio di settore VD35U

Si invia la nota di cui all'oggetto.

Per Il Capo Ufficio
Lanfranco De Santis

De Santis

Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'accertamento
Ufficio Studi di settore
Il capo Ufficio
0650545391 - 3204304490

Le informazioni contenute in questo messaggio di posta elettronica sono riservate e confidenziali e ne è vietata la diffusione in qualunque modo eseguita. Qualora lei non fosse la persona a cui il presente messaggio è destinato, La invitiamo gentilmente ad eliminarlo dopo averne dato tempestiva comunicazione al mittente e a non utilizzare in alcun caso il suo contenuto.

Qualsiasi utilizzo non autorizzato di questo messaggio e dei suoi eventuali allegati espone il responsabile alle relative conseguenze civili e penali.

ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI - C.so di Porta Romana 108 - 20122 MILANO - Tel. 0289280800 - Fax 0289280860

Uffici di Roma - Via Crescenzo 19 - 00193 Roma - Tel. 0695222100 - Fax 0695222101

Sito Internet: www.aie.it - Posta elettronica certificata: aie-pec@pec.aie.it

Confidentiality Notice

Il presente messaggio, e ogni eventuale documento a questo allegato, potrebbe contenere informazioni da considerarsi strettamente riservate ad esclusivo utilizzo del destinatario in indirizzo, il quale e' l'unico autorizzato ad usarlo, copiarlo e, sotto la propria responsabilita', diffonderlo. Chiunque ricevesse questo messaggio per errore o comunque lo leggesse senza esserne legittimato e' avvertito che trattenerlo, copiarlo, divulgarlo, distribuirlo a persone diverse dal destinatario e' severamente proibito ed e' pregato di darne notizia immediatamente al mittente oltre che cancellare il messaggio e i suoi eventuali allegati dal proprio sistema. Le opinioni espresse nel messaggio sono quelle proprie del mittente, se non diversamente e specificatamente dichiarato dal mittente stesso.

This message, and any attached file transmitted with it, contains information that may be confidential or privileged for the sole use of the intended recipient who only may use, copy and, under his responsibility, further disseminate it. If you are not the intended recipient of this e-mail or read it without entitlement be advised that keeping, copying, disseminating or distributing this message to persons other than the intended recipient is strictly forbidden. You are to notify immediately to the sender and to delete this message and any file attached from your system. Any views expressed in this message are those of the individual sender, except where the sender specifically states otherwise.



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Studio di settore VD35U

Note dell'Associazione Italiana Editori

I rilievi relativi allo studio in oggetto sono già stati oggetto di discussione presso la sede della SOSE nel giugno 2008 e nel 21 giugno 2011 e riportati nelle osservazioni dell'AIE del luglio 2008 e 15 giugno 2011 (all. 1 – 2, che si producono senza i relativi allegati). Queste ultime sono state inviate il 16 giugno unitamente alle osservazioni sulla cluster analysis del nuovo studio alle quali pure si rimanda.

Considerato che tali osservazioni, a quanto sembra, non sono state finora ritenute influenti ai fini della determinazione dei valori di congruità, coerenza e normalità economica, si riformulano in questa sede, con l'auspicio che possano essere attentamente valutate.

1) Capitalizzazione

Trattasi di operazione contabile ai fini civilistici e fiscali effettuata allo scopo di rappresentare correttamente la competenza dei costi, dei ricavi e del risultato di esercizio.

Considerato infatti che tra i costi del conto economico vengono registrate tutte le spese sostenute nell'esercizio, e che alcune riguardano direttamente la formazione di pubblicazioni librarie che saranno completate e commercializzate in esercizi successivi, occorre escludere queste ultime dal computo del risultato di esercizio.

Questo risultato può essere ottenuto soltanto **esponendo nella sezione RICAVI, alla voce capitalizzazioni, la somma delle spese interessate**, ottenendo così il corretto risultato di competenza.

La registrazione contabile è la seguente:

Stato patrimoniale

Beni immateriali

- Capitalizzazioni

a

Ricavi

- Capitalizzazioni

I costi così accantonati nell'attivo di bilancio sono soggetti ad ammortamento a partire dall'esercizio in cui l'opera è stata immessa sul mercato, computato in base alla durata utile della commercializzazione dell'opera.

Ai fini dell'elaborazione dei dati contabili degli studi di settore questa procedura contabile non può essere assolutamente ignorata, pena la distorsione dei computi di congruità. Infatti i coefficienti di ricalcolo verrebbero applicati a valori non corretti.

Nel prospetto (All. 3) è riportato una esemplificazione di bilancio comprendente costi di approntamento opere da pubblicare in esercizi successivi per un importo complessivo di € 250.000 costituiti da:

Lavorazione esterna (composizione)	100.000
Costi editoriali (collaborazioni editoriali)	150.000
	<hr/>
	250.000

I valori del bilancio così come da col. a), senza alcuna rettifica, espongono i seguenti dati:

Valore della produzione	1.535.783
Costi produzione	1.625.153
Rapporto costi/ricavi	1,058

Viceversa i valori di competenza fiscale del bilancio sono:

Valore della produzione	$1.535.783 - 250.000 =$	1.285.783
Costi produzione	$1.625.153 - 250.000 =$	1.375.153
Rapporto costi/ricavi		1,070

Le due impostazioni riportate sugli studi di settore determinano nel 1° caso la non congruità mentre nel 2° caso emerge la congruità (All. 4-5).

Si sottolinea che le capitalizzazioni in questione comprendono tutte le attività comprese fra la fase di progettazione dell'opera fino a quella di pre stampa compresa. A titolo esemplificativo le categorie interessate sono le seguenti:

- diritti di riproduzione forfetari (diversi da quelli a percentuale di cui a successivo paragrafo 2);
- progetto grafico;
- illustrazioni;
- costi di redazione interna;
- collaborazioni editoriali varie;
- composizione testi.

2) Diritti d'autore

Nella quasi totalità dei casi si esprimono in un compenso riconosciuto agli autori delle opere in forma percentuale rispetto al prezzo di copertina delle copie effettivamente vendute (c.d. *royalties*). In presenza di tali caratteristiche non costituiscono pertanto un costo di produzione da utilizzare per il computo della congruità dei ricavi come invece è richiesto dalle istruzioni relative allo studio di settore.

Oltre a ciò, si ritiene anche opportuno ribadire in ogni caso una evidente incongruenza esistente, in relazione al modello attualmente utilizzato, tra l'intitolazione dei rigi F15 e F18 e le rispettive istruzioni di compilazione. Solo nelle istruzioni del primo rigo e non nella sua intitolazione si fa riferimento a diritti d'autore, mentre nel titolo del rigo F18 compare il riferimento alla "*royalties*" (categoria di cui fanno parte i diritti d'autore) senza che nelle relative istruzioni sia ripreso il concetto. In una situazione di questo tipo non è da escludere che le aziende interessate possano essere indotte in errore inserendo la voce relativa ai diritti d'autore nel rigo F18 anziché nel rigo F15. L'incongruenza dovrebbe essere risolta e in ogni caso dovrebbe essere chiarito quali conseguenze siano derivate, o possano derivare, da una piuttosto che dall'altra collocazione.

3) Editoria scolastica

Si sottolinea inoltre quanto già esposto in ordine alle particolari condizioni delle aziende editoriali che operano nel settore scolastico, che è regolamentato e deve osservare precise norme di carattere economico:

- a. i prezzi dei testi destinati alla scuola primaria sono imposti dal Ministero della P.I. Le quantità vendute corrispondono pertanto alle adozioni scolastiche dei singoli volumi; i libri non in adozione (i c.d. "parascolastici"), che rappresentano mediamente una quota modesta dell'intero fatturato, hanno invece prezzo libero, che rimane comunque condizionato dal prezzo imposto per i testi di adozione, dei quali sono complemento.
- b. i prezzi dei testi destinati alle scuole di istruzione secondaria sono invece condizionati dall'osservanza dei "tetti di spesa" che le scuole devono rispettare nell'adozione dei testi. I

prezzi non possono essere variati nel corso dell'anno, indipendentemente da eventuali variazioni che si rilevassero durante l'esercizio nei costi di produzione e distribuzione.

Infine si è in attesa di verificare come il regime del blocco delle edizioni e delle adozioni dei libri di testo determinato dalla DL 137/2008 (convertito dalla 169/2008) si riverbererà sulla struttura dei costi e dei ricavi e in definitiva sulla determinazione dei livelli di mercato del settore scolastico. Sul punto ci si riversa in futuro ulteriori approfondimenti.

4) Esposizione costo dei servizi

Si segnala infine un problema di non secondaria importanza relativo alle istruzioni allo studio di settore attualmente in uso, emerso nel corso della riunione del 21 giugno u.s.

Trattasi di un equivoco che può avere interessato tutte le aziende "produttori di beni" le quali possono essere state indotte ad esporre i costi dei servizi al rigo F16 "SPESE PER ACQUISIZIONE DI SERVIZI" o al rigo F17 "ALTRI COSTI PER SERVIZI" e non già, come invece emerso nel corso dei confronti avuti con l'Agenzia delle Entrate e la SOSE, al rigo F15 "COSTO PER LA PRODUZIONE DI SERVIZI". Gli editori di libri tradizionali non producono e non rendono servizi, ma PRODUCONO BENI: la codifica Ateco (con la sua classificazione dell'attività editoriale), concepita con le sue note finalità generali, non può arrivare a far recepire all'operatore medio un concetto diverso da quello che emerge dalla normale percezione della realtà e che cioè chi realizza prodotti fisici e li commercializza produce appunto beni e non rende servizi. Appare pertanto necessario un chiarimento rispetto all'utilizzo di tali righe e comunque avere indicazioni delle conseguenze che siano derivate, o possano derivare, dalla compilazione dell'uno o dell'altro rigo.

Milano, 15 settembre 2011



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Note al prospetto “Raffronto studi settore 2001 – 2007”

A titolo esemplificativo sono stati presi in esame due bilanci reali, esercizio 2001 in lire ed esercizio 2007 in euro, di azienda operante nel settore dell’editoria scolastica per la scuola primaria.

Sono stati quindi elaborati gli studi di settore di tali bilanci. Inoltre quello dell’esercizio 2001, con i valori in euro, è stato utilizzato quale esempio applicativo sugli studi di settore 2007.

I risultati ottenuti danno luogo alle seguenti osservazioni:

- 1) Il bilancio 2001 è risultato congruo con un margine operativo lordo sulle vendite del 15,76%.

Nei computi degli studi di settore 2001 i diritti d’autore (royalties) venivano conglobati tra i costi di produzione che nel bilancio considerato rappresentano il 9,38% del fatturato lordo; escludendo tale voce il margine operativo lordo diverrebbe del 24%.

- 2) Lo stesso bilancio, riportato sullo schema degli studi di settore 2007 con un margine operativo lordo sulle vendite del 24%, malgrado questo ecceda il valore minimo del 21,29% citato al successivo punto 4, risulta invece non congruo.
- 3) Il bilancio 2007, con un margine operativo lordo sulle vendite del 20,12%, risulta naturalmente non congruo.
- 4) Gli indici minimo e massimo del margine operativo lordo degli studi di settore TD35U nel tempo sono stati modificati come segue:

	Minimo	Massimo
2001	12,28	99,54
2007	21,29	67,24

- 5) L’adeguamento agli studi secondo l’attuale formulazione dello studio TD35U determinerebbe sui bilanci un impatto fiscale palesemente inaccettabile sull’utile netto di bilancio.

- 6) I costi di approntamento dei libri, in quanto ad utilizzazione pluriennale, vengono generalmente capitalizzati e successivamente ammortizzati in base alla durata utile del libro che può variare mediamente dai tre ai cinque anni. Gli studi non tengono in alcun conto degli effetti di tali computi in quanto non considerano le voci “Capitalizzazioni” dei costi pluriennali e “Ammortamento” degli stessi quali componenti attivi e passivi dei costi di produzione, generando distorsioni nei valori del margine operativo lordo.
- 7) Si fa infine osservare che il settore dell’editoria scolastica è fortemente regolamentato e deve osservare precise norme di carattere economico:
- a. I prezzi dei testi destinati alla scuola primaria sono imposti dal Ministero della P.I. e le quantità vendute corrispondono strettamente alle adozioni scolastiche dei singoli volumi; i libri non di adozione (i c.d. “parascolastici”), che rappresentano mediamente una quota modesta dell’intero fatturato, hanno invece prezzo libero, che rimane comunque condizionato dal prezzo imposto per i testi di adozione, dei quali sono complemento.
 - b. I prezzi dei testi destinati alle scuole di istruzione secondaria sono invece condizionati dall’osservanza dei “tetti di spesa” che le scuole devono rispettare nell’adozione dei testi.
I prezzi vanno comunicati annualmente al Ministero della P.I. e non possono essere variati nel corso dell’anno, indipendentemente da eventuali variazioni che si rilevassero durante l’esercizio nei costi di produzione e distribuzione.

Capitalizzazione costi pluriennali

Nel settore della editoria scolastica è caratteristico un problema economico legato alla predisposizione di volumi che hanno una vita utile superiore all’anno (in media 2/3 anni con punte fino a 4/5 anni) in conseguenza del minore o maggiore gradimento dell’opera da parte degli insegnanti.

Ciò comporta che i costi editoriali (composizione ,foto e fotolito, impaginazione ecc.) sostenuti in un esercizio fino alla fase di produzione (stampa e legatura) sono da ripartire sul quantitativo dei volumi che saranno realizzati, nella quasi totalità dei casi prodotti in più esercizi, e pertanto i costi di cui trattasi registrati in un esercizio devono essere capitalizzati e ammortizzati nei successivi esercizi.

Dal punto di vista contabile la capitalizzazione avviene mediante iscrizione nel gruppo del conto economico sezione Ricavi, come partita rettificativa della “quota dei costi dei servizi e del personale interno utilizzato per tale scopo”. Conseguentemente tra gli oneri pluriennali dell’attivo dello stato patrimoniale viene iscritto l’importo della capitalizzazione sopra detta. Tale processo contabile comporta però che nella formulazione degli studi di settore gli indici di determinazione dei ricavi basati sui costi registrati nell’esercizio ed emergenti dal conto economico, vengono falsati in quanto non tengono conto che parte di essi è stato “neutralizzato” dalla formazione delle capitalizzazioni formate da quote di costo per investimenti pluriennali per la produzione dei testi in catalogo.

Milano, 16 luglio 2008



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

Studio di settore VD35U

Note dell'Associazione Italiana Editori

Rilievo su computo congruità

Il rilievo che viene sollevato attiene ai componenti di costo che determinano la congruità e riguarda la generalità delle aziende rappresentate dall'AIE

- Cluster 7 Piccoli editori di libri
- Cluster 9 Editori di libri

in quanto il problema può presentarsi in ognuna delle aziende editoriali citate.

Trattasi della capitalizzazione delle opere librarie che possono riguardare:

- a) spese per opere in corso di approntamento che saranno realizzate in esercizi successivi (di solito nel successivo);
- b) spese per opere realizzate nell'esercizio, da ammortizzare in più esercizi.

Nel conto economico vengono registrate tra i costi dell'esercizio in cui vengono sostenute e la quota dei costi attribuibili alle sopradette voci a) e b) vengono registrate tra i ricavi alla voce capitalizzazione per lavori interni.

Il meccanismo di computo della congruità non tiene conto dell'accantonamento di tali costi e ne consegue che la stessa azienda se in un esercizio non effettua spese per investimenti risulta congrua, mentre viceversa se effettua spese destinate ad essere capitalizzate risulta non congrua.

Occorre pertanto tenere conto di tali costi capitalizzati in quanto non di competenza dell'esercizio.

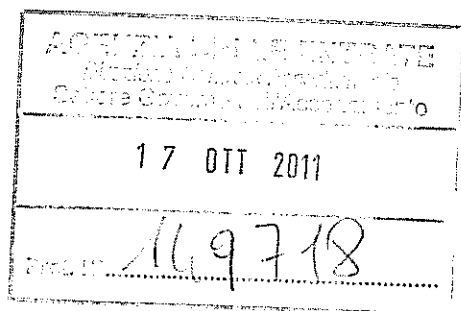
Milano, 15 giugno 2011

STUDIO
F



COMUNICAZIONE
CONFARTIGIANATO GRAFICI

Roma, 7 ottobre 2011



Egr. Capo Ufficio
Dr. Massimo VARRIALE
AGENZIA DELLE ENTRATE
DIREZIONE CENTRALE ACCERTAMENTO
Settore Governo dell'Accertamento
Ufficio Studi di Settore

TRASMISSIONE:
Fax: 06 50545306
e-mail: dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it

Oggetto: Parere per lo studio di settore VD35U destinato a: altra stampa (codice di attività: 18.12.00), lavorazioni preliminari alla stampa e ai media (codice di attività: 18.13.00), legatoria e servizi connessi (codice di attività: 18.14.00), edizione di libri (codice di attività: 58.11.00), pubblicazione di elenchi (codice di attività: 58.12.01), edizione di riviste e periodici (codice di attività: 58.14.00), altre attività editoriali (codice di attività: 58.19.00) nonché edizione di musica stampata (codice di attività: 59.20.20)

La scrivente Associazione esprime parere positivo con le seguenti osservazioni e richieste.

PREMESSA

In via preliminare si osserva la rapida evoluzione dei segmenti della filiera legati alle attività di pre stampa, stampa e legatoria.

A causa dell'accelerazione tecnologica dei beni e della crisi economico-finanziaria di questi ultimi anni, si assiste infatti a:

- una esternalizzazione di molte fasi della produzione;
- una forte richiesta di nuove figure professionali;
- una trasformazione delle imprese, da imprese produzione ad imprese di servizi.

A fronte di tale situazione, si chiede che la revisione dello studio possa essere effettuata a cadenza biennale piuttosto che triennale, com'è attualmente previsto.

QUADRO D – ELEMENTI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ

Si rileva che nel nuovo Studio non esiste un cluster specifico per le imprese che forniscono servizi ad altre imprese grafiche.

Vi è quindi la necessità di prevedere eventualmente dei righe specifici da inserire nel Quadro "Altri elementi specifici del modello", per acquisire tali informazioni e verificare se effettivamente vi siano imprese non colte correttamente dallo Studio.

In particolare si tratta delle aziende che rientrano nel segmento settoriale caratterizzato dallo svolgimento di attività tipiche del **PRE** e **POST-STAMPA**. Dette aziende si classificano tra le **TIPOGRAFIE**, pur non avendo alcun consumo di carta, trattandosi di aziende di servizi o di soia trasformazione.

QUADRO E – BENI STRUMENTALI

Si osserva che nel modello in esame, al Quadro E relativo ai beni strumentali, non è menzionato il *computer to plate – CTP*, strumento particolarmente importante per la fase di attività relativa alla fotoincisione.

Altra osservazione riguarda il rigo E01: *computer e workstation grafiche*. Spesso tale rigo non risulta compilato probabilmente perché i due beni vengono erroneamente assimilati a causa dell'affinità tra computer e workstation grafiche. Trattandosi, invece, di strumenti distinti gli stessi andrebbero enucleati separatamente, creando un nuovo rigo nel modello. Si sottolinea, peraltro, la differenza di costo tra un *computer* per uso "amministrativo" (500 – 600 euro) ed una workstation grafica, che può costare tra i 2.000 ed i 4.000 euro (programmi esclusi).

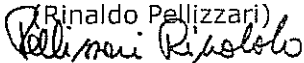
Con riguardo a tale tematica, l'Agenzia delle entrate ha chiesto di avere una formale richiesta da parte della categoria, puntualmente trasmessa da questa Associazione in data 4 luglio 2011 (prot. N.750/TA) con la richiesta di inserire un nuovo rigo nel Quadro E, beni strumentali (tra il rigo E02 Fotounità e rigo E03 Scanner) per la rilevazione del *computer to plate – CTP* e che il rigo E1 venga suddiviso per la rilevazione separata di "*computer*" e "*workstation grafiche*".

Si osserva altresì l'assenza di una classificazione dei beni strumentali al fine di identificare quelli ad alto assorbimento di energia elettrica.

Si ritiene, infine, opportuno l'inserimento nel modello della richiesta di informazioni riguardanti la vetustà dei beni strumentali utilizzati nel processo produttivo che, qualora tecnologicamente arretrati e dunque utilizzati sporadicamente, non comportano valore aggiunto nell'ambito delle lavorazioni dell'azienda.

Differenziare i beni strumentali in base alla classe di età e al loro utilizzo può, nel caso risultasse significativo, consentire l'individuazione di un correttivo.

Distinti saluti.

Il Presidente
(Rinaldo Pellizzari)




ST/01

Egregio Signor
Dr. MASSIMO VARRIALE
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
Ufficio Studi di Settore

AGENZIA DELLE ENTRATE DIREZIONE CENTRALE ACCERTAMENTO Settore Governo dell'Accertamento
11 NOV 2011
Prot. N° 163722

TRASMISSIONE:
e-mail: dr.acc.studidisettore@agenziaentrate.it

e p.c.: Dott. LANFRANCO DE SANTIS
Dott.ssa ELISABETTA PELLEGRINI
Agenzia delle Entrate

Dott. FABIO ZACCARIA
SO.SE SPA

Dott. STEFANO SANTALUCIA
Confindustria

Milano 10 Novembre 2011

OGGETTO: Parere sugli studi di settore VD35U e VD47U

In merito agli studi in oggetto, rileviamo alcuni elementi di criticità riguardanti la base dati, per le modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento, nonché le perplessità di aggregare in un unico cluster (cluster 8 dello Studio VD47U) le aziende produttrici di tubi in cartone che hanno una struttura e dei mercati diversi dalle altre imprese considerate.

Assografici ribadisce di essere a completa disposizione dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. per fornire, assieme alle altre Associazioni di categoria interessate, tutte le indicazioni e tutto il possibile apporto di esperienza professionale e di conoscenza dei dati di mercato necessari per la definizione di uno strumento che possa considerarsi utile per l'Autorità finanziaria e per i contribuenti.

Con i più distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Claudio Covini)

143

Sede: 20123 Milano, Piazza Conciliazione 1
Telefono: 02 4981051 - Fax 02 4816947
Internet: www.assografici.it - E-mail: assografici@assografici.it
Codice Fiscale 02116820156

Delegazione: 00155 Roma, Via Noale 200/206
Telefono: 06 84499290 - Fax 06 84499294



Note alla Revisione dello Studio di settore VD35U riguardante le industrie della stampa (codici di attività 18)

1) Base dati

Lo studio di settore in questione è stato realizzato nel 2009 e sarà applicato in un contesto economico molto diverso. Il dato ricorrente nei numerosi studi condotti sul settore in Italia ed in Europa rileva, ormai da qualche anno, segnali preoccupanti di crisi.

2) Congiuntura e tendenze di settore

Il 2009, per l'industria grafica italiana, è stato il quinto anno consecutivo di un periodo accidentato con una caduta dei livelli produttivi (-10,3%), aggravata dalla flessione delle esportazioni (-20,7% in valore) e dal calo degli investimenti pubblicitari sulla stampa, mentre il fatturato stimato è crollato a 9,3 miliardi di Euro (-16,3%, rispetto all'anno precedente).

Il fenomeno è stato di particolare gravità ed i motivi della crisi sono molteplici. Sul piano della domanda si è osservato un calo generale dei consumi con conseguente flessione delle vendite dei prodotti editoriali ma esistevano anche delle specifiche motivazioni a livello di prodotto: la riduzione della tiratura di libri, gli ulteriori tagli alla stampa dei "collaterali" allegati ai quotidiani e ai periodici, la riforma dei cicli scolastici e dei programmi d'insegnamento, il calo di titoli, foliazioni e tirature delle riviste collegato al crollo degli investimenti pubblicitari sul mezzo (-28,7%, secondo i dati Nielsen) e l'incremento dell'informazione on-line che pervade molti aspetti della comunicazione.

Nel 2010, l'industria grafica ha segnato un'ulteriore caduta dei livelli produttivi (-2,2%), mentre il fatturato ha continuato a ridursi dell'1,8%.

Cadute di tale entità stanno mettendo in discussione la capacità di sopravvivenza del settore e la ripresa è tutt'altro che scontata poiché nei prossimi anni tutto quello che potrà andare in digitale ci andrà. Una situazione che è ben evidenziata dal raddoppio delle ore di Cassa Integrazione Guadagni e dalla discesa dell'occupazione (-15,6% nelle grandi imprese).

In questi primi sei mesi del 2011 stiamo registrando delle dinamiche ancora peggiori per la produzione (-4,5%), mentre il fatturato chiude con un incremento tendenziale dell'1,7%. Ma la situazione rimane molto fluida e l'aumento dei ricavi è riconducibile unicamente al tentativo di trasferire sui committenti, con qualche manifesta difficoltà stante la frammentazione e la forte competizione all'interno del settore, il rialzo dei prezzi delle materie prime e dei costi operativi.

3) Costi e Prezzi

Tra il 2009 ed il 2011, abbiamo registrato, infatti, un consistente incremento dei costi di alcuni dei fattori operativi, superiore al tasso d'inflazione:



- dai 3 al 17% per le varie merceologie delle carte da stampa, come rilevato dai listini della Camera di Commercio di Milano,
- dal 10 al 15% degli inchiostri da stampa,
- del 25% dei trasporti,
- del 21% dell'energia.

Un altro fronte di difficoltà riguarda la componente finanziaria poiché l'andamento dei fatturati e la restrizione del credito, unitamente alle difficoltà d'incasso di quanto fatturato ai clienti ha ridotto l'attivo circolante e la liquidità delle imprese, con conseguenze dirette sulla gestione e gli oneri finanziari.

4) Considerazioni finali

Le modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento rispetto al 2009, assolutamente lontani da quelli attuali, e la dubbia correttezza della classificazione di alcune lavorazioni ci costringono a sollecitare, come già avvenuto nel passato, un'attenta valutazione circa la concreta capacità dello studio di settore di rappresentare le differenti realtà cui si riferisce per cui l'utilizzo dovrà essere più attento e mirato, proprio in considerazione dell'attuale fase congiunturale.

Inoltre si chiede che lo studio si possa giovare di un correttivo riguardante gli investimenti in nuovi macchinari tecnologicamente avanzati per la stampa della carta e del cartone che, per essere affidabili e produttivi, richiedono normalmente dei periodi di collaudo e rodaggio dei macchinari stessi ed una specifica formazione degli addetti.

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDIO VD38U

Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi

Codice attività:

30.01.21 - Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi.

1) *PREMESSA*

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD38U (evoluzione dello studio di settore UD38U), con nota prot. n. 2011/60452 del 15 aprile 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, fissate presso i locali della SO.SE. in data 10 e 24 maggio 2011, per la presentazione del prototipo.

In merito, si evidenzia che la presentazione del prototipo non è stata effettuata attesa la mancata partecipazione dei rappresentanti delle Organizzazioni interessate.

2) *OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI*

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore VD38U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD38U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011

VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2011

STUDI VD47U

Fabbricazione di articoli in carta e cartone

Codici Attività:

17.21.00 – Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata);

17.23.01 – Fabbricazione di prodotti cartotecnici scolastici e commerciali quando l'attività di stampa non è la principale caratteristica;

17.23.09 – Fabbricazione di altri prodotti cartotecnici;

17.29.00 – Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone.

1) PREMESSA

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa siglati con le Associazioni di Categoria e Professionali in data 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Al riguardo, preliminarmente, si fa presente che il calendario degli incontri è stato anticipato ai componenti della Commissione degli esperti con e-mail del 25 febbraio 2011 e successivamente pubblicato, con gli opportuni aggiornamenti, sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "*studi di settore*".

In particolare, relativamente allo studio VD47U (evoluzione dello studio di settore UD47U), con nota prot. n. 2011/34048 del 25 febbraio 2011, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni, che si sono svolte, presso i locali della SO.SE., in data 8 marzo e 6 aprile 2011, nel corso delle quali sono stati esaminati gli esempi forniti dalle Associazioni e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SO.SE. e dell’ASSOGRAFICI.

2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI

L’ ASSOGRAFICI, con mail del 10 novembre 2011, ha formulato le seguenti osservazioni.

Congiuntura e tendenza del settore

L’Organizzazione ha, in primo luogo, rilevato che se il mercato cartotecnico – trasformatore nel suo complesso non ha registrato nel 2011 “*dati pesantemente negativi*” come nel 2009, al suo interno ha, però, evidenziato “*accanto a segmenti che hanno registrato una ripresa, altri in cui la crescita è stata debole o sono ancora in forte difficoltà*”.

Effettuando un’analisi del trend economico e produttivo delle aziende nel settore nel triennio 2009 – 2011, l’ASSOGRAFICI ha evidenziato che:

1. il 2009 è stato un anno particolarmente pesante per l’industria cartotecnica trasformatrice, in quanto la riduzione “*dei consumi nazionali e la crisi di quasi tutti i mercati di sbocco hanno determinato una flessione della domanda fino all’estate, con un’inversione del trend dall’autunno in poi.*” Infatti, in tale anno, secondo l’Osservatorio dell’ASSOGRAFICI, la produzione del settore è scesa del 6,5% rispetto al 2008 (*riduzione del 6,4% della produzione d’imballaggi in carta e cartone e del 7,8% della produzione cartotecnica*) e, parallelamente, “*il giro d’affari stimato era di 6,2 miliardi di Euro*” con una riduzione del 12,5% rispetto al 2009, “*mentre le esportazioni in valore si riducevano a 2,3 miliardi di Euro (-9,5%)*”;
2. nel 2010 il settore ha, invece, registrato un incremento del 6,5%, “*ritornando così sui livelli del 2008*”, grazie soprattutto al “*processo di ricostituzione delle scorte, avvenuto nel primo semestre e per le favorevoli attese di ripresa dell’attività dell’industria manifatturiera*”. Inoltre, sottolinea l’Associazione, le aziende hanno orientato la loro attività verso la riqualificazione dei prodotti e il miglioramento del servizio, attraverso un significativo “*sforzo di riorganizzazione dei processi produttivi e distributivi*”, al fine di “*recepire più rapidamente ed efficacemente i cambiamenti della domanda*”. Il fatturato ha registrato una crescita del 9,4%, “*inglobando solo parzialmente il forte rialzo dei prezzi delle materie prime poiché le imprese del settore si trovano in una posizione di debolezza strutturale e contrattuale nei confronti della clientela*”;
3. nei primi sei mesi del 2011, le aziende del settore hanno mostrato una crescita sia in termini di produzione (+ 1,2%), che di fatturato nominale (+

5,2%). Tale crescita, osserva però l'Organizzazione, non si è tradotta in analoghi benefici sulla redditività *“a causa delle tensioni esistenti nel mercato delle materie prime che hanno avuto un percorso di crescita con strappi molto forti e molto netti, condizionando fortemente il mercato e gli andamenti produttivi delle aziende cartotecniche-trasformatrici”*.

Costi e prezzi

L'Associazione ha rilevato che, nel triennio 2009 – 2011, il settore è stato interessato da un consistente *incremento dei costi di alcuni fattori produttivi, superiore al tasso d'inflazione*:

- *“dal 10 all'80% delle carte per cartotecnica e, in particolare, per l'imballaggio, come rilevato dai listini della Camera di Commercio di Milano;*
- *dal 10 al 15% degli inchiostri da stampa;*
- *del 25% dei trasporti;*
- *del 21% dell'energia;*
- *del 6% della manodopera”*.

Cluster 8 – Imprese di più grandi dimensioni che effettuano altre lavorazioni della carta e del cartone

L'ASSOGRAFICI osserva che il raggruppamento nel cluster 8 delle imprese che svolgono l'attività di trasformazione della carta e del cartone e di quelle che producono tubi in cartone, potrebbe comportare alcune criticità, poiché *“si tratta di categorie d'impresе assolutamente non rispondenti ad almeno due di quelli che sono richiamati come i principali aspetti strutturali: cioè “specializzazione del processo produttivo” per macchinari e materie prime e “modalità organizzativa”*.

In particolare, l'Organizzazione, mette in evidenza le caratteristiche peculiari che contraddistinguono il settore della produzione dei tubi in cartone:

- a) le materie prime che vengono prevalentemente utilizzate risultano essere il cartone e gli adesivi. *“Il cartone incide per il 65% sul costo di trasformazione e nel periodo 2009-2011 ha registrato, secondo le rilevazioni fatte dalla Camera di Commercio di Milano, un rialzo dei listini tra il 48% ed il 59%”*;
- b) il costo dei trasporti dei tubi in cartone risulta essere circa il 16% dei costi operativi, poiché, a causa della struttura stessa del prodotto, il volume dei singoli beni trasportati risulta piuttosto elevato *“(si pensi ai tubi in cartone usati per la costruzione di colonne rotonde in edilizia)”*;

- c) la produzione di tubi in cartone richiede un consumo di energia *“più che doppio rispetto alle altre lavorazioni, poiché il tubo può essere utilizzato solo dopo un appropriato periodo di essiccazione in un ambiente riscaldato”*;
- d) tra i mercati di sbocco delle imprese che operano nel settore, risultano particolarmente rilevanti quello del tubo per il settore tessile, *“che risente del preoccupante quadro di difficoltà dei vari distretti del tessile-abbigliamento”*, e quello del tubo per il settore plastico, che risultano avere un peso doppio rispetto al mercato del tubo per cartiera.

Al riguardo, l'ASSOGRAFICI conclude che la nuova definizione dei gruppi omogenei *“non appare idonea a rappresentare in modo adeguato la realtà economica delle aziende produttrici di tubi in cartone”*.

In base alle osservazioni sopra riportate e a causa delle *“modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento rispetto al 2009”*, l'Organizzazione invita ad effettuare *“un'attenta valutazione circa la concreta capacità dello studio di rappresentare la realtà cui si riferisce”* e chiede che le stesse osservazioni, con particolare riferimento a quelle relative al cluster 8, *“siano inserite nella circolare di commento destinata agli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate”*.

Infine, l'ASSOGRAFICI chiede che nello studio di settore venga inserito un apposito correttivo riguardante *“gli investimenti in nuovi macchinari tecnologicamente avanzati per la stampa e la trasformazione della carta e del cartone che, per essere affidabili e produttivi, richiedono normalmente periodi di collaudo e rodaggio nonché una specifica formazione degli addetti”*.

3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In merito alle osservazioni formulate dall'ASSOGRAFICI relative alla *“congiuntura economica e alla tendenza del settore”* della fabbricazione di articoli in carta e cartone, si rappresenta che lo studio di settore VD47U è stato elaborato sulla base dei dati e delle informazioni contenuti nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Studi di settore per il periodo d'imposta 2009.

Pertanto, le modifiche che hanno interessato il settore cartotecnico – trasformatore a partire dal periodo d'imposta 2009 dovrebbero essere adeguatamente colte dal nuovo studio di settore VD47U.

Inoltre, sulla necessità di valutare gli impatti della crisi economica sul settore, si fa presente che, come già avvenuto nei periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, anche per il 2011 si procederà ad effettuare ulteriori analisi finalizzate a cogliere gli effetti della congiuntura economica, ai sensi dell'art. 8 del D.L. n. 185 del 2008.

Con riferimento alla problematica connessa al “*consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi*”, ci si riserva di valutare, con il supporto dell’eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato, l’opportunità di inserire nella circolare sugli Studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

In relazione ai rilievi formulati con riferimento al *Cluster 8*, ed in particolare ai soggetti che producono tubi in cartone, occorre osservare che la bassa numerosità di tali soggetti (in numero pari a 34 in rapporto al campione complessivo delle imprese analizzate per l’elaborazione dello studio) non ha permesso all’analisi di far emergere un apposito cluster.

Al riguardo, appare opportuno segnalare che:

1. solo il 50% (17 soggetti) dei produttori in cartone risulta essere ricompreso nel cluster 8; mentre il 32% (11 soggetti) risulta appartenere al cluster 10;
2. l’analisi condotta per individuare un eventuale differenziale della funzione di ricavo, idoneo a rappresentare adeguatamente la specificità di tali soggetti, *non* ha condotto a risultati economicamente e statisticamente significativi.

Per quanto riguarda i rilievi connessi ai beni strumentali, si rappresenta che si sta valutando l’opportunità di inserire, a partire dal modello che verrà utilizzato per il periodo d’imposta 2012, un apposito Quadro Z – Dati complementari, contenente informazioni relative alla *vetustà dei beni mobili strumentali* già in possesso dell’impresa, nonché quelle relative al *costo complessivo dei beni strumentali di nuova immissione*, che potrà tener conto del periodo di possesso dei beni stessi nel corso del periodo d’imposta.

Infine, con riferimento alle questioni relative agli “*investimenti in nuovi macchinari tecnologicamente avanzati*”, per le quali viene chiesto l’inserimento di un apposito correttivo, e a quelle inerenti il cluster 8, ci si riserva di valutare l’opportunità di inserire, in sede di predisposizione della circolare annuale sugli studi di settore, con il supporto dell’eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato, un’attenzione in merito ai rilievi segnalati, al fine di tenere in debita considerazione le possibili eventuali *anomalie* che potrebbero riscontrarsi in sede di applicazione dello studio in oggetto.

4) CONSIDERAZIONI FINALI

Le attività effettuate si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio VD47U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore possano essere integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009 e 2010, a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010 e 7 giugno 2011.

Roma, 1 dicembre 2011



ST/01

Egregio Signor
Dr. MASSIMO VARRIALE
Agenzia delle Entrate
Direzione Centrale Accertamento
Settore Governo dell'Accertamento
Ufficio Studi di Settore

AGENZIA DELLE ENTRATE DIREZIONE CENTRALE ACCERTAMENTO Settore Governo dell'Accertamento
11 NOV 2011
Prot. n° 163722

TRASMISSIONE:

e-mail: dr.acc.studidisettore@agenziaentrate.it

e p.c.:

Dott. LANFRANCO DE SANTIS
Dott.ssa ELISABETTA PELLEGRINI
Agenzia delle Entrate

Dott. FABIO ZACCARIA
SO.SE SPA

Dott. STEFANO SANTALUCIA
Confindustria

Milano 10 Novembre 2011

OGGETTO: Parere sugli studi di settore VD35U e VD47U

In merito agli studi in oggetto, rileviamo alcuni elementi di criticità riguardanti la base dati, per le modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento, nonché le perplessità di aggregare in un unico cluster (cluster 8 dello Studio VD47U) le aziende produttrici di tubi in cartone che hanno una struttura e dei mercati diversi dalle altre imprese considerate.

Assografici ribadisce di essere a completa disposizione dell'Agenzia delle Entrate e della SO.SE. per fornire, assieme alle altre Associazioni di categoria interessate, tutte le indicazioni e tutto il possibile apporto di esperienza professionale e di conoscenza dei dati di mercato necessari per la definizione di uno strumento che possa considerarsi utile per l'Autorità finanziaria e per i contribuenti.

Con i più distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Claudio Covini)

Sede: 20123 Milano, Piazza Conciliazione 1
Telefono: 02 4981051 - Fax 02 4816947
Internet: www.assografici.it - E-mail: assografici@assografici.it
Codice Fiscale 02116820156

Delegazione: 00155 Roma, Via Noale 200/206
Telefono: 06 84499290 - Fax 06 84499294



13



Note alla Revisione dello Studio di settore VD47U Fabbricazione di prodotti cartotecnici (codici di attività 17)

1) Congiuntura e tendenze di settore

Il mercato cartotecnico-trasformatore non ha replicato i dati pesantemente negativi del 2009, anche se accanto a segmenti che hanno registrato una ripresa, se ne affiancano altri in cui la crescita è stata debole o sono ancora in forte difficoltà.

Nel 2009, sulla base del nostro osservatorio, la produzione del settore cartotecnico trasformatore è calata del 6,5%, rispetto al 2008. Nello specifico è diminuita del 6,4% la produzione d'imballaggi in carta e cartone e del 7,8% la produzione cartotecnica. Il giro d'affari stimato per il 2009 era di 6,2 miliardi di Euro (-12,5%, rispetto al 2008), mentre le esportazioni in valore si riducevano a 2,3 miliardi di Euro (-9,5%).

Per l'industria cartotecnica trasformatrice, è stato quindi un anno certamente duro, ma a due facce. La stanchezza dei consumi nazionali e la crisi di quasi tutti i mercati di sbocco hanno determinato una flessione della domanda fino all'estate, con un'inversione del trend dall'autunno in poi. Dal lato dei consumi, la crisi ha cambiato le abitudini di spesa degli italiani: le famiglie hanno evitato gli sprechi, comprando prodotti in promozione e diminuendo gli acquisti d'impulso.

Nel 2010 il settore è cresciuto del 6,5%, ritornando così sui livelli del 2008, per il traino offerto dal processo di ricostituzione delle scorte, avvenuto nel primo semestre e per le favorevoli attese di ripresa dell'attività dell'industria manifatturiera. Ma le aziende hanno anche agito sul piano della riqualificazione dei prodotti e del miglioramento del servizio. Ciò ha comportato uno sforzo di riorganizzazione dei processi produttivi e distributivi per recepire più rapidamente ed efficacemente i cambiamenti della domanda, mentre il fatturato è cresciuto del 9,4%, inglobando solo parzialmente il forte rialzo dei prezzi delle materie prime poiché le imprese del settore si trovano in una posizione di debolezza strutturale e contrattuale nei confronti della clientela.

La situazione dei primi sei mesi del 2011 mostra una leggera crescita produttiva dell'1,2%, mentre il fatturato nominale sale del 5,2%, senza però gli stessi benefici sulla redditività, a causa delle tensioni esistenti nel mercato delle materie prime che hanno avuto un percorso di crescita con strappi molto forti e molto netti, condizionando fortemente il mercato e gli andamenti produttivi delle aziende cartotecnico-trasformatrici. Inoltre, lo scenario congiunturale di fine anno si presenta denso d'incognite per le tensioni create dalla crisi europea del debito pubblico che alimenta la percezione di un inasprimento delle condizioni praticate dalle banche, di minori concessioni di credito e/o scoperto e, soprattutto, di una generale richiesta di maggiori garanzie.

2) Costi e Prezzi

Tra il 2009 ed il 2011, abbiamo registrato, infatti, un consistente incremento dei costi di alcuni dei fattori operativi, superiore al tasso d'inflazione:

- dal 10 all'80% delle carte per cartotecnica e, in particolare, per l'imballaggio, come rilevato dai listini della Camera di Commercio di Milano,
- dal 10 al 15% degli inchiostri da stampa,
- del 25% dei trasporti,
- del 21% dell'energia,
- del 6% della manodopera.



3) Cluster 8 – Imprese di più grandi dimensioni che effettuano altre lavorazioni della carta e del cartone

Il raggruppamento in un unico cluster composto da imprese che trasformano la carta e il cartone e dai produttori di tubi in cartone suscita qualche perplessità in quanto si tratta di categorie d'impresa assolutamente non rispondenti ad almeno due di quelli che sono richiamati come i principali aspetti strutturali: cioè "specializzazione del processo produttivo" per macchinari e materie prime e "modalità organizzativa".

Le incongruenze riguardano:

- la materia prima: nel settore dei tubi in cartone si utilizzano in maniera prevalente cartone e adesivi. Inoltre, il cartone incide per il 65% sul costo di trasformazione e nel periodo 2009-2011 ha registrato, secondo le rilevazioni fatte dalla Camera di Commercio di Milano, un rialzo dei listini tra il 48% ed il 59%,
- il costo dei trasporti che si aggira sul 16% dei costi operativi in quanto, per la struttura stessa del prodotto, si trasporta molto volume (si pensi ai tubi in cartone usati per la costruzione di colonne rotonde in edilizia),
- il consumo di energia più che doppio rispetto alle altre lavorazioni, poiché il tubo può essere utilizzato solo dopo un appropriato periodo di essiccazione in un ambiente riscaldato,
- i mercati serviti, poiché la dinamica produttiva del settore è determinata principalmente dal tubo per il settore tessile, che risente del preoccupante quadro di difficoltà dei vari distretti del tessile-abbigliamento, e dal tubo per il settore plastico che hanno un peso doppio rispetto al tubo per cartiera.

A seguito delle considerazioni esposte, riteniamo che l'analisi per cluster, pur essendo improntata all'obiettività scientifica, non appare idonea a rappresentare in modo adeguato la realtà economica delle aziende produttrici di tubi in cartone.

4) Considerazioni finali

Le modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento rispetto al 2009 e la dubbia correttezza della classificazione di alcune lavorazioni nei cluster ci costringono a sollecitare, come già avvenuto nel passato, un'attenta valutazione circa la concreta capacità dello studio di rappresentare la realtà cui si riferisce per cui l'utilizzo dovrà essere attento e mirato, proprio in considerazione della particolare fase congiunturale. A tale scopo si chiede che le nostre considerazioni, in particolare quelle riferite al cluster 8), siano inserite nella circolare di commento destinata agli uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate.

Inoltre si chiede che lo studio si possa giovare di un correttivo riguardante gli investimenti in nuovi macchinari tecnologicamente avanzati per la stampa e trasformazione della carta e del cartone che, per essere affidabili e produttivi, richiedono normalmente dei periodi di collaudo e rodaggio dei macchinari stessi nonché una specifica formazione degli addetti.